Effigie della B.V.M. che si venera nel Tempio sul Sacro Monte di Varese dedicato alla di Lei incoronazione ed esaltazione in Cielo

GUIDA

AL

SANTUARIO

DI

SANTA MARIA DEL MONTE

SOPRA VARESE.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI ANTONIO LAMPERTI
sul Nirone di S. Francesco.
Anno 1823.

A CHI LEGGE

Il *Monte, che* Monte di Velate *appellavasi, ora* Monte sopra Varese (1), *è comunemente qualificato oggi per* Sacro *a motivo del celebre Santuario, che sulla sommità di esso si venera fin da assai rimota antichità, e perchè vi si ascende meditando i Santi Misterj detti del* Rosario, *i quali a sussidio della divozion cristiana ammiransi dentro magnifiche e ben architettate fabbriche espressi al naturale dai più abili statuarj e pittori, che tra noi fiorirono nel secolo decimo settimo.*

---

(1) Colle *direbbesi meglio, che* Monte. *Il Caval. Amoretti* nel suo Viaggio ai tre Laghi (*giusta le osservazioni del chiarissimo Sig. Conte Oriani sull'elevazione dei monti e dei Laghi principali della Lombardia*) *ne fissa a mille cento diciotto braccia Milanesi l'elevazione, computatavi l'altezza del campanile.*

Spirito di divozione religiosa, curiosità per oggetti d'arte, e studio d'amenità invitano a recarsi lassù innumerabili nazionali e forastieri di qualunque stato e condizione (1). *Ma non ogni divoto poi, non ogni curioso ritornerebbe pienamente soddisfatto dall'aver veduti quei monumenti di religione insieme e di belle arti, se mancasse all'uno e all'altro una* Guida, *che al detto doppio scopo li conduca.*

Ed è in questo libretto, che l'accennata Guida *si offre ultronea, ma opportunissima. Accenna ella il poco di vero, che ci rimane sull'origine del culto alla Beatissima Vergine su questo* Monte; *rileva il pregio delle Cappelle medesime, e del Tempio principale;*

---

(1) *Dell'amenità del sito, che al* Sacro Monte *è necessariamente propria per lo sterminato orizzonte, che a ponente, a mezzo dì e in gran parte eziandio a levante, come in teatrale vaghissima scena, si presenta, se ne hanno prove in ragione dell'elevazione progressiva del* Monte *stesso, e della diversità dei punti visuali, che si offrono a chi sale e scende. Nelle serene giornate, quando l'atmosfera sia libera, ben può la vista di chicchesia ricrearsene senza che altri si prenda la briga di farsene avvertitore in prevenzione.*

soggiunge epilogate le Notizie storiche sul Monistero, che soppresso già, come tant' altri Monastici stabilimenti, nell' anno 1798, *vi è stato ripristinato nell' ora scorso* 1822; *e finalmente soddisfa alla pietà de' Fedeli, accompagnandoli nella visita dei santi Misterj con ascetiche Riflessioni, e brevi Orazioni analoghe.*

CAPO I.

Origine e successiva celebrità del Santuario.

L'origine del Culto alla Beatissima Vergine su questo Monte si perde nella oscurità dei tempi. I Monumenti, che soli ci rimangono, attestandoci già fondato sul nostro Monte il Culto della Vergine sin dal principio del secolo undecimo, accordano al Santuario l'età certamente non corta di circa mille anni per lo meno. Infatti è certo, che all'epoca accennata la Chiesa ivi dedicata a Maria Santissima era onorata da non interrotta residenza di una Diaconía dell'Ordine plebano di Varese col titolo d'Arciprete (1), con privilegio di

---

(1) L'Arciprete *Ambrogio di Leone* da Bosto per Atto dei Consoli di Velate dato l'anno IV. dell'Imperatore Enrico, Indiz. IV., che fu l'anno di nostra salute 1017 (Sormani Cap. IV.) ebbe l'investitura di tutto il territorio, che dal fiume Orona si stende fino a Brincio.

Mitra (1) e Pontificali già competenti agli antichi *Corepiscopi*, e con Clero da se dipendente, cioè quattro Canonici, tra i quali un Diacono, oltre ad un Cimiliarca o Custode del sacro tesoro (2): dal che vuolsi a buon diritto argomentare, che assai prima del 1017 il Culto religioso vi si fosse esercitato con qualche non ordinaria solennità, essendo improbabile, che lassù a quel tempo risiedesse un Arciprete insignito, se quel Santuario non si fosse reso già cospicuo a tale da meritare d' essere così decorato ad esclusione di altre Chiese non poche, e segnatamente della stessa Chiesa Collegiata e Plebana di Varese, che pur per altri titoli sovrastava al Santuario medesimo. A tale celebrità non avrebbe potuto esso giungere in meno di due secoli, attesa specialmente la quasi inaccessibilità del luo-

(1) Tettamantio — Quando celebravasi l'Ufficio anniversario da *requiem* nella Chiesa di Santa Maria a suffragio di alcuni predefunti Arcipreti del Santuario, si sovrapponeva alla Tomba una mitra non molto dissimile da quella, che usano i moderni Abbati. La celebrazione di tale Anniversario non è cessata, se non colla soppressione del Monistero nel 1798.

(2) Tettam. citato dal Sormani, e Bigiogero.

go, che a que' tempi doveva rendere ben difficile il numeroso continuato concorso di popoli, senza del quale non solo non poteva emergere celebrità veruna, ma sarebbero altresì rimaste disabitate quelle in allora scoscese e nude rupi, su cui oggidì veggiamo stare un aggregato di abitazioni bastevoli per molte famiglie, e più alberghi comodissimi per forestieri, e case decenti a domicilio del Clero ivi residente, e un Tempio per quegli alpestri siti magnifico, e un assai vasto Monistero.

Dal 1017 in avanti per lo spazio di circa cento quarant' anni, cioè fino al 1155, non si conoscono che assai pochi Arcipreti, ma ne è certa la continuata presidenza al Culto religioso. In una Carta del 1197 trovansi accennati come predefunti gli Arcipreti *Arnolfo*, e *Giroldo* (1), e si sa, che nel 1162 all'Arciprete *Landolfo* dei Nobili di Castelseprio, e loro fautore nello scisma dell'Antipapa Vit-

---

(1) Sorm. Cap. IV., e V.

tore III., il S. Arcivescovo Galdino sostituì *Pietro da Bussolo* Diacono della Cattedrale, derogando al privilegio del Clero di Varese, d'onde gli Arcipreti di Santa Maria assumevansi esclusivamente; e che alla sentenza pronunziata l'anno 1182 sopra l'uso delle Dalmatiche contro l'Arcivescovo *Algisio* da due Vescovi delegati trovasi sotto firmato un *D. Suzo Arciprete di Santa Maria del Monte.* Dal 1213 fino al 1509 si ha la serie cronologica di quegli Arcipreti al numero di undici (1) compresivi gli ultimi due, i quali dopo la cessione, che nel 1502 l'Arciprete *Gasparino Porro* fece dei fondi e diritti costituenti la prebenda dell'Arcipretura in dote del Monistero poc'anzi fondato dall'ora Beata *Catterina Moriggi* da Palanza non furono che Arcipreti di nome, e mercenarj, finchè da

(1) Id. ib. — Dal 1213 fino al 1509 contansi *Albergadori* — *Giambono di Canale* — *Guido Daverio* — *Giacopo Bianchi* — *Conrado da Castiglione* — *Luchino da Borsano* — *Bernardo da Landriano* — *Giannantonio da Marliano* — *Gasparino Porro* (Arcipreti prebendati) *Eleuterio Besozzo* — *Agostino Biffi* (mercenarj). Id. Ib.

Leone X. fu soppresso nel 1517 anche il titolo di *Arciprete*, incaricando invece al Ministero stesso il mantenimento d'un *Vicario* Curato amovibile, dei quattro soliti Sacerdoti Cappellani, e del Cimiliarca, coll' obbligo ad essi tutti di prestarsi cotidianamente ai divini servigj nella Chiesa: poi da S. Carlo Borromeo venne la stessa Vicaria eretta in titolo perpetuo, salvo il diritto di padronato alla Badessa, ed al Monistero, e ritenuto che il *Vicario* Parroco, con determinata congrua a peso del Monistero, e con partecipazione alla distribuzione residenziale, dovesse ascoltare le Sacramentali Confessioni eziandio de' forestieri concorrenti, e intervenire coi Cappellani in coro per la recita delle ore canoniche. In seguito vi furono aggiunti altri sei Sacerdoti mansionarj oltre a quello, che ad ogni triennio (avanti che cessasse nel 1798 il Monistero) era destinato dall' Arcivescovo a *Prefetto* del Santuario, e a Penitenziere del Monistero medesimo (1).

---

(1) Bigiog. Lib. II. — Sorman. Cap. VI.

Da questi cenni giova argomentare, che non fu giammai interrotto il Culto religioso diretto ad onorare Maria Santissima nel Santuario a Lei dedicato sul *Monte sopra Varese*, ma che anzi esso Culto vi andò sempre di secolo in secolo maravigliosamente accrescendosi; giacchè ne risulta, oltre ad una continuata successione di Arcipreti provenienti per la maggior parte da assai cospicui casati, un singolare interessamento di Santi Arcivescovi, e persino di Romani Pontefici a ren derlo vieppiù decoroso.

L'erezione poi del Monistero, di cui nell'Appendice, era e fu costantemente efficacissimo stimolo a religiosità per la divolgatasi fama della santità di quella, che ne fu la fondatrice, e della sua prima compagna (la Beata *Giuliana*), non che per la notoria esattissima osservanza della monacale disciplina, e per la pratica delle relative virtù per parte di quelle Vergini, che, separatesi dal Mondo, si consecravano lassù a Dio, e alla purissima di Lui Madre, e che sono e saranno imi-

tate da quelle che vi stanno oggidì per rinnovata professione monastica, e vi verranno a stare in seguito a continua edificazione della Chiesa di Gesucristo.

CAPO II.

Da chi, e come sieno state promosse ed eseguite le Fabbriche per le Rappresentazioni dei Misterj del Rosario.

Frà *Giovanni Battista Aggugiari* da Monza, Cappuccino, assegnato da' suoi Superiori al Convento, che il suo Ordine teneva in Varese, e deputato Predicatore ordinario al Monistero del Sacro Monte, immaginò, che sarebbe stato a proposito il disporre in altrettante Cappelle compartite su quella alpestre strada, per mezzo di pitture o di statue, i Misterj, che nella recita del Rosario si contemplano, sicchè la sensibile loro rappresen-

tazione e mantenesse il necessario spirituale raccoglimento, e insieme offerisse opportunità di riposo a chi per avventura nell'allora difficile dirupato cammino ne abbisognasse.

Sull'esempio del *B. Frà Bernardino Caimi* Francescano dell'Ordine dei Minori Osservanti Fondatore del Santuario del Monte di Varallo, l'intraprendente genio del Cappuccino Predicatore tutti superò gli ostacoli, che la povertà da lui per istituto professata, e la totale deficienza di fondi, con cui far fronte alle enormi spese occorribili a realizzare il gran disegno, dovevano presentarglisi come insuperabili. Comunicato ad alcune persone di speciale sua confidenza il suo pensiero, segnatamente al Sacerdote *Vincenzo Giglio* (1) Parroco di Malnate, questi gli permise di arringare su tale argomento quella popolazione l'anno 1604 il giorno 11 Novembre, festa di S. Martino, a cui quella Chiesa Parrocchiale è dedicata; e

---

(1) Non *Francesco Giglio*, come trovasi nominato dal Sormani — Cap. VII.

prodigioso fu per verità l'effetto, che da quel sermone estemporaneo venne prodotto ivi all'istante per le pronte rilevanti obblazioni, che si raccolsero, e colle quali si potè subito dar principio all'opera, mediante eziandio il manuale lavoro di cinquanta Malnatesi, che pagati dalla Comunità, furono tosto impiegati a spianare una piazza, sulla quale si mettessero in ordine le Processioni: e così quel divoto popolo, siccome fu il primo a portare al Sacro Monte le copiose sue offerte a intendimento che si erigessero le Cappelle, e vi si esprimessero i Santi Misterj del Rosario, come bramava F. *Giovanni Battista*, fu il primo altresì a disporre que' maestosi viali, che principalmente per la montuosa loro ubicazione non sono l'oggetto meno ammirabile, che là si affacci al concorrente osservatore.

Nè il fervoroso promotore delle Fabbriche in discorso si ristette al felice risultato, che riportò dal succennato sperimento; ma dietro invito avutone dai terrieri di Binago, di Castiglione, di Vedano, e di altri luoghi vi-

cini, volò anche da loro, e salitovi in pulpito tanto disse, che dappertutto ebbe pienamente il suo intento: tanto più che il Cardinale Arcivescovo *Federico Borromeo* all'uopo offerse la speciale sua assistenza e protezione, e delegò personaggi nobili, e religiosi, e di conosciuta probità di Varese (1) e suoi contorni, i quali temporariamente amministrassero le offerte ricevute, e quelle che successivamente si riceverebbero, e a tutte le relative operazioni fino al loro termine sovrintendessero, secondo le discipline ch'esso Cardinale Arcivescovo nell'anno 1608 stabilì, e che vennero poi nel 1610 confermate con apposito Breve dal Sommo Pontefice Paolo V.

Ottenuta in questo frattempo da *F. Giovanni Battista* la permissione di predicare

---

(1) Varese, non ostante le ristrettezze di quegli anni calamitosi, e sebbene si trovasse impegnato nella riedificazione della principale sua Chiesa, fu dei primi a distinguersi nel concorrere colle obblazioni all'opera suddetta, avendo donati in danaro gioje ed altro per il valsente di mille scudi, che vennero ricevuti dallo stesso Arcivescovo *Federico Borromeo* che a quell'epoca trovavasi in *Visita* sul Monte (Bigiogero Lib. III. Cap. I.).

non solo in tutta questa Milanese Diocesi, ma eziandio in quelle di Como, Pavia, Lodi, Vigevano, Novara, e Vercelli, il fece con tanta commozione de' popoli, che per le generose obblazioni non solo del volgo ma anche di personaggi distintissimi, come si noterà altrove, raccolse la somma d'un milione di lire imperiali, come consta nell' Arcivescovile Archivio delle *Visite*; sicchè i predetti Signori Deputati, e Protettori poterono destinare un' Architetto, che il piano presentasse delle progettate operazioni.

L' Architetto designato fu *Giuseppe Bernasconi* detto il *Mancino* di Varese, che può riguardarsi come un' artista della buona scuola del *Pellegrini*, ed abbastanza gastigato per meritare, che gli si perdoni qualche licenza, od infrascamento, avanzi del gusto *Borrominesco* (1).

(1) Il Bigiogero (Lib. III. Cap. I.) asserisce, che il *Bernasconi* era assai intelligente d' Architettura, sebbene prima di assumersi questa incumbenza *non fosse ben conosciuto in tale professione.*

Lo stesso *Bernasconi* si qualifica *Architetto del Sacro Monte*

CAPO III.

Descrizione delle dette Fabbriche e Rappresentazioni: cenni relativi al Tempio primario, e annessi (1).

Tra le Opere dell'anzidetto *Bernasconi* sorge qui primo il piccolo, ma ben proporzionato Tempio dedicato alla Beatissima Vergine Immacolata.

Vi si sale per una scaléa di otto gradi spalleggiata da sicura ed elegante balaustrata. Il vestibolo è di tre arcate in fronte e due nei fianchi, sostenute da colonne ioniche, e da pilastri agli angoli, che posano su piedestalli; la cornice, e il frontispizio lo coronano. Nel timpano si legge la seguente iscrizione: *Im-*

---

nella sua firma in calce al disegno da lui dato per la magnifica sacra torre della Chiesa Collegiata di Varese; al qual proposito è da osservarsi, che la Cupola, a cui ora termina essa torre, fu riformata da altri secondo il capriccioso gusto, che in architettura avevasi ancor da taluno verso la metà del secolo ora scorso; epoca, in cui la Cupola medesima si eseguì, abbandonato per essa il disegno del *Bernasconi.*

(1) Questi cenni intorno l'architettura, la scultura e la pittura sono stati suggeriti da un Professore assai celebre.

Oratorio dedicato all'immacolata Concezione di M. Vergine.

maculatae Virginis Conceptioni MDCIX., e nel fregio: *Fundamenta ejus in Montibus Sanctis. Ps.* 86. La porta che sta nel mezzo apre l' adito al Tempio; di rimpetto è un abside sporgente fuori della periferia; entro è collocato l' Altare, sul quale s' innalza in pieno rilievo di plastica l' immagine della Beata Vergine modellata in belle proporzioni, nobilmente vestita, spirante umiltà e santa rassegnazione. Due Angeli in aria, di simile lavoro, le pongono graziosamente la corona in capo.

I dipinti sulla parete circolare dietro e sopra la Vergine sono di buon pennello, e rappresentano due ordini d' Angeli assai ben messi ed espressivi, che con molta naturalezza fanno coro con quelli in rilievo. Nella volta è la SS. Trinità adorata e festeggiata da una corona di graziosissimi Angioletti, e Cherubini fra le nuvole. Fuori dell' abside l' interno Tempio sulla sua periferia è scompartito in nove parti, medianti otto lesene d' ordine corintio: la parte di mezzo è occupata dalla porta, sopra la quale è dipinto con buon ef-

fetto il Concilio Tridentino: nelle altre otto parti sono allogate in proporzionate nicchie otto statue in plastica dipinte al vero, che rappresentano altrettanti Dottori che trattarono della Concezione di Maria Santissima; al di sopra sono motti analoghi presi dalle relative opere di ciascun d' essi. Intorno al fregio in grandi caratteri si legge: *Decuit Virginem ea puritate nitere, qua major sub Deo nequeat intelligi. S. Ans. De peccato orig. Cap. XVIII.* Più in alto in faccia alla porta è dipinta un' Idra; il rimanente della volta emisferica del Tempio è un cielo stellato, nel cui mezzo è lo Spirito Santo.

Primo Arco.

Maestosa è quest' opera, che apre l' ingresso all' ampio stradone, ornata di colonne e di tre statue. La Vergine in cima dell' acuminato attico è ben composta, e ben lavorata. Le due statue laterali al basso (di S. Francesco, e S. Domenico) non hanno egual merito; pregevoli però sono i due dipinti di *Antonio Busca* nei lati interni dell' Arco.

I.° Arco che mette ai Misterii Gaudiosi

Cappella I.ª Annunzio dell'Angelo a Maria V.

CAPPELLA I.

Mistero I. Gaudioso.

Annunciazione dell'Angelo a M. V. SS.
ossia
Incarnazione del Divin Verbo.

Quest'edifizio è una cella quadrilatera con peristilio ad archi, al quale si ascende per tre scaglioni. Agli angoli del peristilio l' avveduto architetto pose per fortificarli de' pilastri a base rettangolare, e fra loro compartì tre archi nella facciata, e quattro nei lati, lasciando liscia la parte posteriore. Gli archi vengono sostenuti da una ordinanza di colonne doriche binata posanti sopra piedestalli tramezzati da balaustrate: una trabeazione semplice, come si conviene al luogo, corona tutto l' edifizio, il cui tetto semplice e naturale inclina da due parti a seconda del frontispizio della facciata, nel cui timpano evvi l' iscrizione: *Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem:* e nel fregio all' intorno quest' altra:

Ave, gratia plena; Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus. Nell'interna parte del portico addosso alla cella in corrispondenza colle colonne, lesene poco risalite ornano e al tempo stesso fanno base ai peducci delle volte: fra gli spazj vi sono nicchie e porte graziosamente ornate secondo l'uso del tempo in cui la Cappella fu eretta.

La Cella è semplicissima, e senza verun ornamento: contiene due statue in plastica gentilmente modellate da *Cristoforo Prestinaro*, cioè l'Angelo Gabriele, e la Vergine, donate nel 1610 dal Borgo di Orta territorio Novarese (1).

---

(1) Rimpetto alla Cappella sta una nicchia artefatta di tufo, che mediante tubo, manda dall'alto acqua perenne guidata quaggiù dalla così detta *Fontana del ceppo* alle falde del monte *delle Tre Croci* con canali sotterranei di terra cotta pel tratto di braccia milanesi 2720. La stessa acqua esce a comodo dei pellegrini anche presso agli altri due Archi, che servono come a dividere dalle Rappresentazioni dei Misterj *Gaudiosi* quelle dei *Dolorosi*, e queste da quelle dei *Gloriosi*. Ai lati della nicchia osservansi due dipinti, l'uno (di qualche merito) esprimente il Salvatore in colloquio colla Samaritana, l'altro rappresentante un Religioso Cappuccino in atto di predicare a numerosa udienza: con che si volle significare, quanto si è accennato (Cap. II.) sull'origine di tutta la pia opera.

Cappella II.ª Visita di Maria V. a S. Elisabetta

CAPPELLA II.

Mistero II. Gaudioso.

Visita di Nostra Signora a Santa Maria Elisabetta.

Il piantato di questa Cappella nell'esterno è un rettangolo, dentro il quale per la cella è iscritto un ottangolo imperfetto. Un ordinanza ionica di lesene ben compartite regna all' intorno della cella esteriormente: la facciata però si distingue dal resto con quattro colonne isolate dal risaltante cornicione, dalle quali nasce un ben proporzionato frontispizio, che tiene la leggenda: *Intravit in domum Zachariae, et salutavit Elisabeth. Luc. I:* sopra gli angoli sono quattro guglie, che ornano bene la composizione. L'interior parte è compartita in quattro arcate disuguali a due a due; ma la volta a vela, che nasce su di esse, corregge questo piccolo difetto d'ineguaglianza.

Francesco Silva statuario di grido modellò

le dieci statue (1) per l'espressione del Mistero con molta vivacità in varie convenienti attitudini; ed il *Ghianda da Como* fece le pitture con molto accorgimento, mettendole in armonioso accordo colle figure rilevate. Tutta l'opera però sente alquanto del manierato stile del tempo, in cui più un certo genio libero prevaleva; che non le regole della semplicità. Nella volta è dipinta una Gloria Celeste.

---

(1) In dieci Cappelle lo stesso *Francesco Silva* ha qui spiegata la sua non ordinaria abilità, come si osserverà in seguito, e come risulta da memoria scritta sul muro interiore dell'ingresso alla Cappella VIII da *Agostino Silva* di Morbio Inferiore figlio del suddetto, che nel 1701 ebbe a ristaurare le opere del padre.

Cappella III.ª Nascita di Gesù nostro Sig.re

CAPPELLA III.

Mistero III. Gaudioso.

Natività del Nostro Redentore.

Un composto di linee rette e curve, di angoli rientranti e salienti, che inchiudono un elisse per la Cella, è il piantato di questo edifizio. Nella parte anteriore v' è un vestibolo di quattro pilastri dorici isolati, che prendono in mezzo un arco: un frontispizio angolare compisce la fronte e dà regola al tetto, che con diverse piegature cuopre la cella ed il vestibolo; dal suo colmo esce un cupolino semplice e ben proporzionato. Nel timpano del frontispizio si legge: *Et pannis eum involvit, et reclinavit eum in praesepio. Luc. II.* Nell' interno la cella è regolarmente compartita con un ordine corintio in otto lesene, sulla di cui trabeazione tutta ricorrente è voltata una semielisse. Sebbene questa Cappella non abbia tutta la semplicità, pure per quel suo avanti e indietro, diritto ed incurvato,

produce un effetto di chiaroscuro, che molti contenta (1).

Giudiziosa è la composizione delle quattordici figure in plastica lavorate dagli scultori *Sala*, e *Prestinaro*; semplici e naturali sono le attitudini d' ogni personaggio, vive le espressioni.

Da *Carlo Francesco Panfilo*, e *Andrea Villa* vennero sulle pareti pinti con molta intelligenza e buon gusto di disegno e di composizione varj fatti risguardanti il Mistero, cioè = L'avviso dell' Angelo ai Pastori = La visita dei Magi = S. Giuseppe avvertito di fuggire = Disposizioni per la fuga in Egitto = Strage degli Innocenti. Sopra la capanna in rilievo sono da ammirarsi cinque graziosi ed espressivi Angioletti in atto di suonare varj stromenti, e cantare il *Gloria in excelsis Deo*, che loro si mostra da quattro Angeli più adulti, posti più in alto, atteg-

---

(1) Le due statue nella facciata, l' una di S. Giovanni Battista, l' altra di S. Luca, sono opere, la prima di *Martino Recchio*, la seconda di *N. Sala*.

Cappella IV.ª Gesù presentato al Tempio

giati vagamente, e ben abbigliati. Nella volta seguono poi dipinti altri gruppi di festeggianti Angioletti rappresentati in differenti attitudini. L'unità del soggetto conservata in tutta la composizione, come se fosse stata retta da una sola mente, dona il pieno effetto alla composizione (1).

CAPPELLA IV.

Mistero IV. Gaudioso.

Presentazione di Gesù Cristo al Tempio.

Nuova è l'invenzione architettonica di questa Cappella di figura circolare, dalla quale sulle mezzarìe principali fu tagliato via un piccolo segmento, onde dar luogo a quattro corpi quadrati, che nell'intorno dovevan essere i principali, distinti coi frontispizj, come lo sono infatti, soprastando a quattro portici a colonne con archi, che a quelli le-

(1) A mano diritta di questa Cappella merita d'essere osservata la prospettiva, in cui i sunnominati *Panfilo e Villa* hanno espressa la fuga in Egitto.

gandosi formano un variato peristilio circondante la cella; la quale innalzandosi a cupola nel mezzo sopra del resto ora più ora meno, produce gradevole effetto a chi da lontano l' osserva (1).

Nell' interno la Cella è perfettamente circolare con cupola, che la cuopre. Il *Silva* con diecisette statue in plastica vi rappresentò il Mistero con tutta la maestà dovuta al sacro soggetto. Il Simeone in particolare è una figura molto nobile e dignitosa: le altre hanno luogo conveniente al grado loro, e sono vestite ed atteggiate senza caricatura.

All' effetto di mostrare ingrandimento nel luogo, l'egregio pittore *Gio. Ghisolfi* giudiziosamente immaginò, e in prospettiva pinse all' intorno un peristilio di colonne corintie aperto, entro al quale ha finto con molta naturalezza, che varj gruppi di persone guardino con attenzione la sacra cerimonia. Questi dipinti unendosi maestrevolmente al rilievo

(1) A spese degli *Omodei Emilio*, e Cardinale *Luigi* zio e nipote fu questa Cappella eretta e terminata nel 1662.

Capp.lla V. Disputa di Gesù coi Dottori

fanno sembrar più vasto il Tempio e più maestosa la rappresentazione. Nella volta è il Padre Eterno corteggiato da Angeli di varie grandezze e positure. Semplice e naturale è la composizione, il disegno non è caricato, e il dipinto è morbido e degradato.

CAPPELLA V.

Mistero V. Gaudioso.

Gesù disputante coi Dottori nel Tempio.

Una croce greca a corte braccia, tre delle quali hanno ciascuna un'antitempio, è il piano sul quale l'architetto volle che fosse edificata la presente Cappella, la quale con quell' avanti e indietro, e pieno e vuoto, e con cupola in mezzo fa mirabile effetto di chiaroscuro all' occhio del riguardante, e se non venisse alcun poco guasta nelle parti ornative e di dettaglio dal gusto del tempo in cui fu eretta, si potrebbe considerare per un ben ideato e corretto edifizio. L' architettonico interno asseconda in massima l'esterno, essen-

dovi nelle braccia quattro arcate, e quattro scantonature nelle pile loro, sulle quali gira la cornice d'importatura della cupola. L'ordine interno delle lesene è ionico antico-moderno non puro; i sottarchi sono compartiti in cassettoni, e stanno bene.

Il *Silva* fece ventidue statue in plastica per questa Rappresentazione. I gruppi sono ben disposti, le attitudini diversificate, le vestimenta in carattere, le espressioni forti, e tali che ben significano la discrepanza dei pareri nella disputa, che vi è rappresentata.

Il *Panfilo* nei peducci della volta con diligente robustezza disegnò e dipinse assai bene i quattro Evangelisti; sopra l'ingresso Nostro Signore; nei laterali le Sibille. Nella parete di contro alla porta è una prospettiva composta e dipinta assai bene dal Villa, con colonne e pilastri, fingendo un Atrio avanti ad una Galleria, in mezzo della quale sta l'Arca. Quando quest'opera era nuova, produr doveva al certo mirabile effetto, come di cosa vera: ora il tempo le ha fatto perdere la vigoria, e in

II.° Arco che mette ai Misterii Dolorosi

Cappella VI. Orazione di Gesù nell'Orto

un peduccio della volta e nella volta stessa ha fatto peggio; poichè varj ordini d'Angeli, che in graziose attitudini circondano lo Spirito Santo, sono in alcune parti smarriti (1).

Secondo Arco (2).

Dopo le cinque Cappelle, in cui sono rappresentati i Misterj *Gaudiosi*, si trova questo secondo Arco di gusto architettonico fra il buono e il mediocre: sulla sommità di esso è posta la statua di S. Carlo Borromeo, la quale è di egual merito.

CAPPELLA VI.

Mistero I. Doloroso

Gesù nell' Orto di Getsemani.

Molto semplice è l'architettura di questa Cappella, che consiste in un corpo ottango-

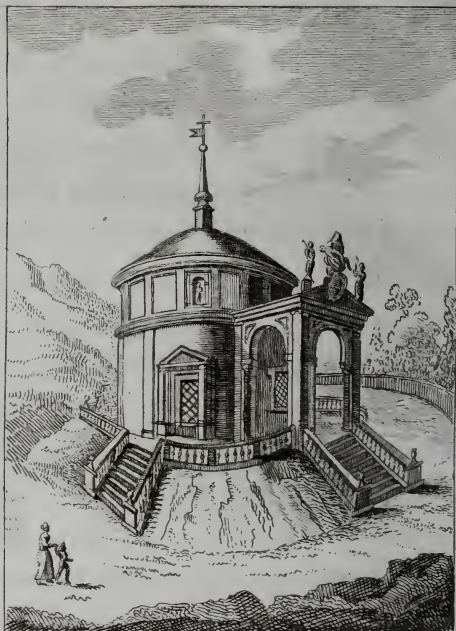
(1) Monsignor *Filippo Archinto* già Vescovo di Como ha onorata questa fabbrica col porvi egli solennemente la prima pietra fondamentale.

(2) Qui pure vedesi una nicchia artefatta per dare acqua a refrigerio dei pellegrini condotta pel canale sovraccennato.

lare innalzantesi a foggia di cupola, al quale si appoggiano tre altri rettangolari, che sporgono: quello di mezzo, che è più sporgente, serve di vestibolo, ed è terminato da un remenate. L' interno, dalla parte per dove si entra, sembra non finito; e le pitture delle pareti e della volta sono rinnovate malamente, perchè lasciano travedere le vecchie, che vi sono sotto, e che furono del *Giandone.*

Le nove statue in plastica, che esprimono il Mistero sono opere sempre pregevoli del Silva. I gruppi sono ben composti e collocati, perchè le quattro, cioè tre sgherri e Giuda, fanno buon contrasto con quelle dei tre dormienti Discepoli. Molta dignità, e debito contegno ha dato l'artista a Gesù, il quale pone attenzione al celeste messaggero, che gli presenta il mistico calice (1).

---

(1) Salendo per pochi passi osservisi a diritta la grotta artificiale colle statue delle Beate *Catterina* e *Giuliana.*

Cappella VII. Gesù flagellato alla Colonna

CAPPELLA VII.

Mistero II. Doloroso.

Gesù flagellato alla colonna.

Circolare dentro e fuori è questo Sacello. Nella parte anteriore havvi un portichetto costrutto con piloncini dorici agli angoli, ai quali sono addossate piccole colonne e mezze colonne ioniche, che per tre parti sostengono archi aperti: un frontispizio ne termina la facciata con una statua rappresentante la Vergine Addolorata sedente, che sostiene in grembo e contempla il corpo del suo Divin Figlio deposto dalla Croce: ai fianchi stanno due Angioli con fiaccole (1). Ai lati del portico sono due finestre adornate con una specie di tabernacolo dorico; che ha frontispizio sopra per finimento. Nell' interno della Cella

(1) Le due statue in facciata, l'una di S. Francesco d' Assisi, l'altra di S. Girolamo sono qui allogate per divozione di *Francesco* e *Girolamo* fratelli *Litta*, per la cui pia generosità questa Cappella fu tra le altre la prima ad essere terminata; il che avvenne nel 1606.

sulla periferia s' innalzano ad eguali distanze sei colonne internate per un terzo nel muro, e sostengono una trabeazione risaltata un pò viziosamente sopra ognuna di esse. Fra gli intercolonnj è un arco di basso rilievo: una volta emisferica cuopre tutto; e questa è scompartita con sei costoloni, che nel vertice della volta terminano appoggiati ad un dipinto, che più non si conosce.

Fra tre intercolonnj sono la porta, e le nominate due doriche finestre: negli altri tre il celebre pittore *Pier Francesco Mazzucchelli* detto *Morazzone* dal nome della sua patria, con fermezza di disegno, e robustezza di pennello felicemente rappresentò = Gesù condotto dal tribunale di Pilato a quello di Erode = Gesù proposto a Barabba = Gesù spogliato delle vesti per essere flagellato. Dentro alle pareti curve degli archi vi sono tre finestrelle vere, e tre finte: ai lati d'ognuna in istrettissimo sito il nostro *Mazzucchelli* seppe ingegnosamente comporre e dipingere col suo famigliare stile grande varj Genj in

Cappella VIII Gesù coronato di spine

varie mosse, ed espressioni figurati; e nella volta fra un costolone e l' altro compose e dipinse in iscorcio grandiosi Angeli mestissimi, che osservano la cruda scena; la quale con sette figure in plastica fu composta e modellata con istile piuttosto caricato da *Martino Reccio*, tranne la statua del Redentore legato alla colonna che è naturale, ed è un buon pezzo di scultura di que' tempi.

CAPPELLA VIII.

Mistero III. Doloroso.

Gesù coronato di spine.

L'edifizio nell' esterior parte è un' ottagono imperfetto, ai cui quattro lati maggiori sporgono altrettanti avancorpi rettangolari, che servono di atrj, sotto dei quali i pellegrini si riposano, e contemplano il Mistero.

Nella parte interiore la Cella è un ottagono perfetto con lesene ripiegate agli angoli, e fra queste archi a basso rilievo. Una trabeazione serve di base ad un non troppo regolare

attico; e questo d'impostatura alla volta emisferica pinta in prospettiva, che osservata dal suo punto di veduta fa ottimo effetto di verità. Gli archi predetti non giungono fino all'architrave, e fra esso e loro vi restò luogo pei pittori Comaschi fratelli *Recchi* a dipingervi varj putti con motti scritti in mano. I pittori medesimi rappresentarono negli archi alcuni fatti dell'Antico Testamento allusivi al Mistero.

Il più volte lodato *Silva* con dieci statue in plastica compose e dispose la dolorosa Rappresentazione, nella quale spicca segnatamente la viva e giusta espressione del Redentore umile e paziente senza viltà.

Cappella IX Gesù porta la Croce sul monte Calvario

CAPPELLA IX.

MISTERO IV. DOLOROSO.

Andata di Gesù Cristo al Calvario.

Si presenta questa Cappella con un prostilio tetrastilo di colonne doriche, che sostengono arcate. Due grandi scalée laterali vi conducono. La Cella è un rettangolo scantonato.

Il *Silva* entro vi compose il Mistero con sedici figure e due cavalli in plastica. Gesù, il Cireneo, le Marie, la Veronica, altra donna con due fanciulli, il Centurione a cavallo, sono opere nelle quali sembra, che l' autore abbia voluto superare se stesso, avendo saputo colla sua perizia dar vita e decoro, e giusta espressione ed attitudine ad ognuna delle nominate figure.

È perdita irreparabile lo smarrimento di varj dipinti, coi quali il *Zavattone* ed i *Recchi* avevano popolate le pareti, onde accompagnare la grande composizione in rilievo.

Nella parete esterna al sud *Stefano Legnani* pinse maestrevolmente il Redentore mostrato da Pilato al popolo. Nell' opposta parte al nord la pittura fu opera del *Zavattone*, che esprimeva l'arrivo di Gesù al luogo in cui doveva essere crocifisso, ma questa ora è smarrita.

Cappella X. Gesù crocifisso

CAPPELLA X.

Mistero V. Doloroso.

Gesù crocifisso.

Il piantato di questa Cappella è d' una figura spuria composto dentro e fuori di linee rette e curve che si confondono fra loro: nella parte esteriore si presenta un vestibolo con colonne doriche nel mezzo, che reggono tre archi fra pilastri binati posti agli angoli per sodezza. L' intavolamento interrotto da un attico di poco garbo è licenzioso alquanto, e marca il tempo in cui fu fatto.

Con singolare artifizio è qui rappresentato il Mistero della Crocifissione con quaranta statue, cinque cavalli ed un mulo da *Dionigi Bussola* famoso scultore. I gruppi sono ben collocati; vive e naturali ne sono le espressioni e le vestimenta in costume. Il tutto ben posto a suo luogo produce un effetto mirabile, e più mirabile assai il produrrebbe, se questa rappresentazione, che è fatta con

figure di grandezza reale e dipinte al vero, avesse uno spazio corrispondente: così dicasi dell' espressione dell' antecedente Mistero.

Antonio Busca egregio pittore, concorse co' suoi dipinti a rendere questa rappresentazione più spettacolosa, popolando le pareti all' intorno di belle analoghe processioni di genti, ed il cielo (fatto oscuro) di Angeli e Cherubini.

Terzo Arco.

L' Arco, che qui divide i Misteri *Dolorosi* dai *Gloriosi*, è meno magnifico degli altri; ma è però di un architettonico più sodo, e di più esatta esecuzione. In alto è collocata la statua di S. Ambrogio (1).

---

(1) Nella Sala della Tesoreria del Santuario sta esposta la delineazione d' un monumento architettonico, che giusta le idee ben regolate e magnifiche del fu Cavaliere Canonico *Zanoja* Professore d' Architettura nell' Accademia di Brera deve servire ad ornato della Fontana, che presso a questo terzo Arco, come presso ai due antecedenti, somministra dalla sorgente medesima e per lo stesso canale acqua ai pellegrini.

III.° Arco che mette ai Misterii Gloriosi

Cappella XI. Gesú risorto da morte

CAPPELLA XI.

MISTERO I. GLORIOSO.

Risurrezione di Gesù Cristo.

Un rettangolo, che con un lato si apre dando luogo ad un nicchione semicircolare, che gli si unisce a modo d'un'esedra, è il grandioso piano immaginato dall'architetto, che voleva cambiar sempre forma a ciascuna Cappella: non però così bello e grandioso è il portico, ch'egli vi ha posto innanzi, perchè di meschine colonne, che sopra alti piedestalli innalzate per sostenere meschinissimi archi, non si confanno con quello, anzi ne discordano. Due lunghe scalée salgono i divoti pellegrini per giungere a contemplare la rappresentazione di questo Mistero. La Cella serba lo stesso modo interno d'un'esedra. Il *Silva* col suo sommo ingegno vi modellò nove statue. L'intendente troverà una buona figura nella statua di Gesù risuscitato, e naturalezza pure scorgerà nelle guardie, che dor-

mono, come qualche caricatura in quelle svegliate.

I dipinti sono composti con serietà e stile grandioso dal Cavaliere *Isidoro Bianchi* da Campione. Nella bassa parte pose egli il Purgatorio, e più sopra il Limbò visitati dal Redentore. In un terzo ordine rappresentò cinque apparizioni di Lui risorto. Nel vertice della volta grandiosamente collocò il Padre Eterno e lo Spirito Santo, ed in più ordini concentrici le celesti Gerarchie. Le prospettive e gli ornamenti accessorj sono ben disegnati e meglio dipinti.

Cappella XII Gesù ascende al Cielo

CAPPELLA XII.

Mistero II. Glorioso.

Ascensione di Gesù al Cielo.

Interiormente sopra un poligono ottangolare stiacciato s'alza la presente Cappella. Lesene piegate sono agli angoli della figura, e protratte nella volta diventano di questa i costoloni. Esteriormente è per due terzi circolare con peristilio di colonne doriche sostenenti arcate, il quale per altrettanta parte la circonda. A non tener per istrano un tale interrompimento convien credere, che sospesa per qualche tempo rimanesse la fabbrica, e che non sia continuato perciò tutto il giro del peristilio, il quale per la sua semplicità avrebbe prodotto un ottimo effetto; ed infatti questo risulta a chi guarda da lungi il di dietro della Cappella. Data questa ipotesi, al compimento di essa sarà sopraggiunto qualche guastamestiere a sfigurarla con quel nuovo portico pieno di ghiribizzi figli della corruzione,

che tuttora alterava il buon gusto in architettura (1). Seria in assai divota è la Rappresentazione degli Apostoli, e delle Marie sul Tabor, attenti ed attoniti in rimirare la gloriosa Ascensione del Redentore sfolgorante nella sua maestà. Il *Silva* con sedici figure al vero la compose; compose egli pure quel bel coro di diciotto Angeli, che fra le nubi assai bene accompagnano le figure a terra; e questi cogli altri che sono dipinti nella volta, fanno più lieta e bella la Rappresentazione, e sono (come tutte le altre pitture nelle pareti in giro) lodevole lavoro di *Gianfrancesco*, e *Giambattista* fratelli *Lampugnani* nel 1633, di che havvi memoria scritta col loro pennello medesimo nell' interna parete all' est.

---

(1) *Giampietro Carcano*, e un suo nipote ed erede (che forse portava il nome di *Antonio*) a spese dei quali la Cappella fu eretta, vollero che nei due pilastri del detto portico si annicchiassero le statue di S. Pietro, e di S. Antonio di Padova.

Cappella XIII Venuta dello Spirito S.to

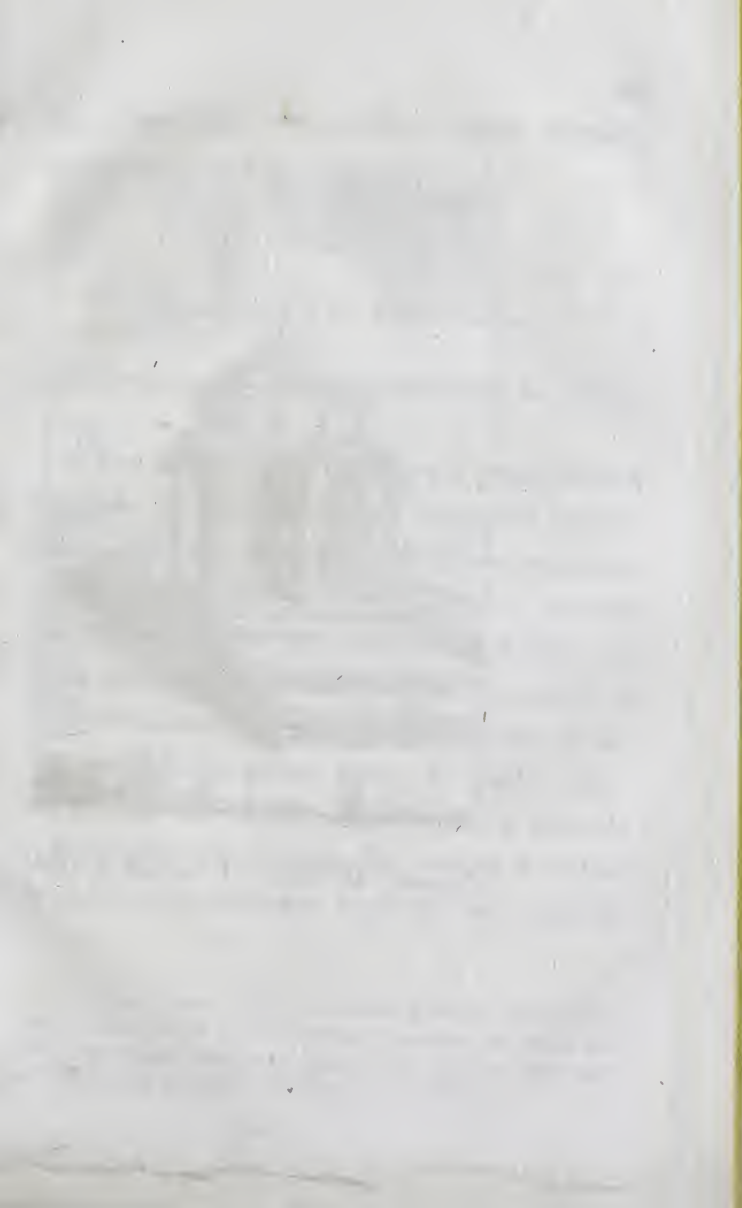
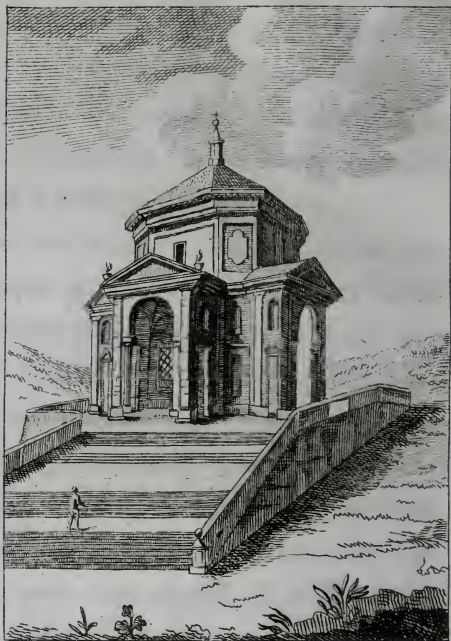
CAPPELLA XIII.

Mistero III. Glorioso.

Missione dello Spirito Santo.

Se lode tributar debbesi al genio creatore dell' Architetto per le tanto variate concezioni delle altre Cappelle, debbesi maggiore e a più diritto per questa, nella quale la semplicità dello stile, e le buone simmetrie delle parti fra loro, e di queste col tutto sotto unico e solo principio, formano quell'armonioso accordo, donde risulta il bello architettonico. Un modesto movimento, creatore del chiaroscuro, dà vita al monumento. Alcuni contraforti dolcemente piegati verso le pareti, che loro si accostano, lo rendono garbatamente solido e snello: quelle balaustrate delle otto terrazze lo fanno ridente; e gajo s' innalza il cupolino. Esternamente è ottangolare perfetto, internamente circolare: le leggi della sodezza e della grazia naturale così prescrivono.

Il *Silva* modellò quindici figure in plastica per l'assemblea degli Apostoli colle tre Marie, sui quali il Santo Spirito in forma di viva fiamma è disceso: le dispose egli con molta naturalezza in circolo, e le animò con umili decenti attitudini in se stesse raccolte a ricevere dal Cielo la Sapienza.

Al luogo si accrebbe decoro, e fu data apparente ampiezza dai pittori prospettivi *Girolamo* e *Giambattista* fratelli *Grandi* da Varese, i quali finsero sulla parete l'interna architettura d'un peristilio circolare sostenuto da otto nobilissime colonne spirali, nel quale *Federico Bianchi* da Masnago dipinse con molto garbo alcuni gruppi di figure, che assai bene si legano con quelle di rilievo. Al di sopra dell'ordine è figurato un'attico tanto licenzioso, e discordante dalla serietà dell'ordine sottoposto, che può sospettarsi, che esso forse non sia d'altra mano. Dal centro della volta piena d'Angioletti fra le nubi esce radiata una Colomba, simbolo dello Spirito Santo. Varj Angeli grandi e piccoli sortiti dalle nu-

Cappella XIV. Maria V. assunta in Cielo

bi, e varj altri tra quelle in parte nascosti, compiscono la rappresentanza (1).

CAPPELLA XIV.

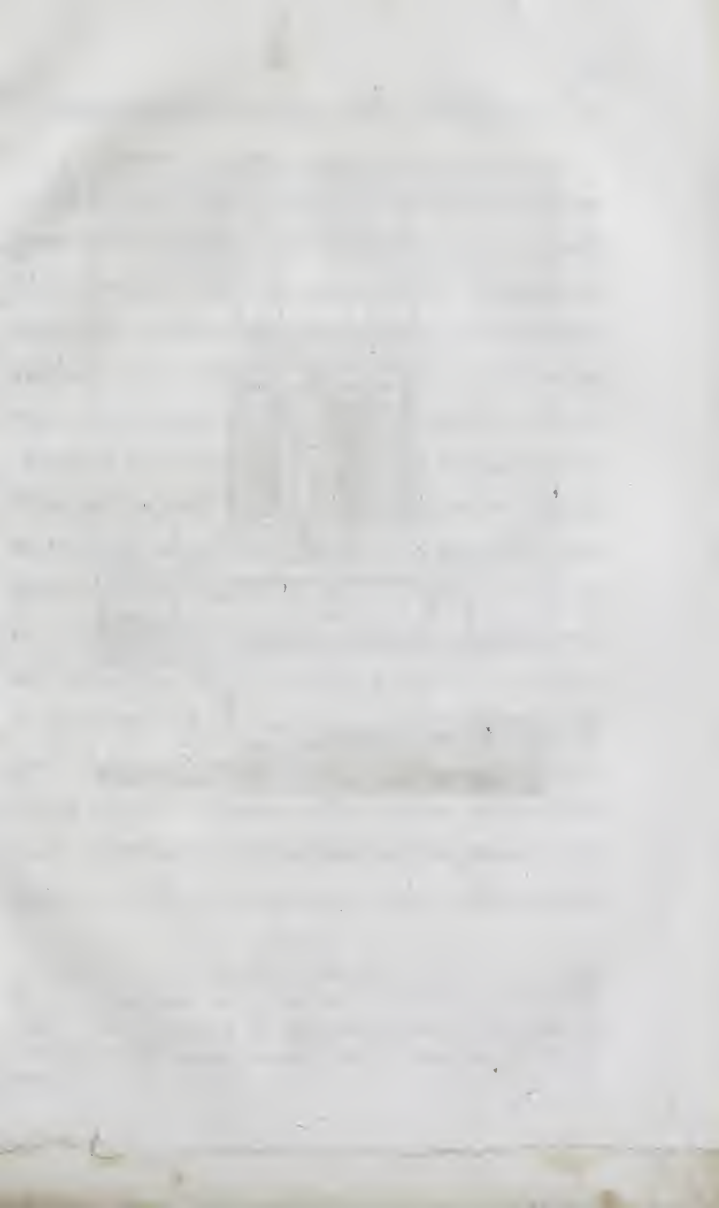
MISTERO IV. GLORIOSO.

Assunzione di Maria Santissima in Cielo.

Non men bella delle altre è quest' ultima Cappella innalzata su di un ottangolo imperfetto, dai lati maggiori del quale sporgono quattro atrj eguali di ordine dorico, tramezzati da archi sostenuti da colonne ioniche; e dallo stradone vi si ascende per due ample e lunghe scalee. Una sola cornice ricorre all' intorno di questo primo piano, la quale girando giunge alle fronti degli archi, e ne crea i frontispizj alle facciate. Nel mezzo s' innalza la cella, che torreggia sopra gli atrj coperta

(1) Col pio legato di tre mila scudi destinato da *Giannangelo Annoni* per la fabbrica d' una Cappella, od anche solo per terminarla e abbellirla, questa, che già era cominciata nel 1623, indi sospesa, ebbe termine nel 1684.

da tetto a padiglione, dall' acume del quale sporge una cuspide, che le dà compimento.

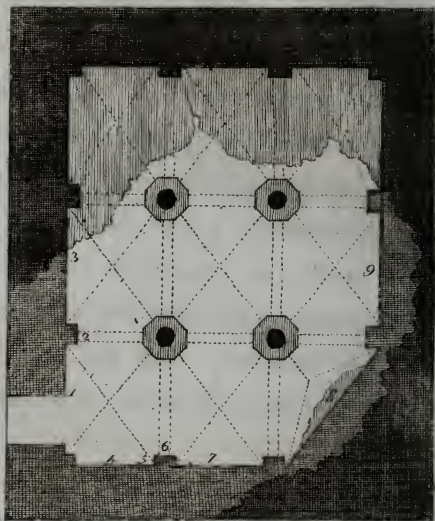
Il *Silva* qui termina le sue opere in plastica per le Cappelle. Con ventuna statue rappresenta la gloriosa Assunzione, nella quale si è particolarmente distinto nella statua della Vergine portata in Cielo da un drapello di otto Angeli di rilievo, che misti coi bei dipinti rendono la Rappresentazione gioconda e maestosa. Il *Legnani* prima, ed il *Giraldi* dopo dipinsero nella volta le celesti Gerarchie di Angeli e Beati, fra i quali distintamente si mostra il Divin Figliuolo, che si muove verso la Vergine Madre.

Prospetto della fontana che si sta costruendo

MONUMENTO DELLA FONTANA.

Al fine dello stradone si va costruendo un grandioso monumento di decoro, e di pubblica utilità. Consiste esso in un Prospetto, dal quale sortono le acque che dal Monistero vennero quà dirette nel 1820., architettato con ottimo gusto dal fu *Francesco Maria Argenti* da Viggiù Professore supplente di Prospettiva nell'Accademia di Brera in Milano morto nel 1818 (1). Sopra il disegno e modello da lui lasciato si diede mano ai lavori in pietra delle cave di Viggiù nel 1820 e nel corrente 1823 trovansi a luogo la scaléa, il basamento col bugnato inferiore, e l'ampio labbro: l'investitura che tuttor manca, potrà forse compiersi colla pietra tolta dalla cava, che sotto all' abitato somministrò già quanta pietra fu impiegata nella costruzione

(1) La morte col rapircelo nell'anno trigesimoquinto della età sua ha sgraziatamente troncate le più belle speranze che egli ci dava di se; e a lui permise soltanto di assistere alla costruzione della grande muraglia per l' appoggio del Monumento.

delle Cappelle, degli Archi ecc. Vi si veggono poi già disposte tre nicchie per altrettante statue, la più grande delle quali (il Mosè) devesi collocare nel nicchione già abbozzato, ed a quello proporzionarsi. Questo bel monumento sarà, come sperasi, ridotto a termine in pochi anni; se principalmente le obblazioni della pubblica pietà metteranno l'Amministrazione del Santuario in istato di compierlo. Intanto chi desidera averne una soddisfacente notizia può procacciarsela col vederne nella sala della Tesorerìa il disegno ed il modello.

La sorgente Marella dal fianco sinistro del Monte delle *Tre Croci*, dopo d'aver provvisto copiosamente ai bisogni del Monistero, manda fin quà l'acqua, che cade nel sottoposto gran Labbro, per mezzo di tubi di terra cotta per braccia milanesi mille novecento novantacinque, e per altri tubi di ramé in braccia mille tre cento, in tutto pel tratto di tre mille duecento novantacinque braccia milanesi.

Pianta dell'antica Confessione che stà sotto al primo Altare dell'odierna Chie-sa di M.^a Vergine Incoronata al Sacro Monte di Varese

Brac. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Mil.si

TEMPIO DEDICATO A MARIA V. SS.

La costruzione di questo Tempio, in cui la statua della Beatissima Vergine rappresenta il Mistero XV., cioè l'Incoronazione di Lei Nostra Signora in Cielo (1), ebbe diverse epoche, di che fa fede l'antichissimo Sacello (2), che tuttor si conserva sotto l'Altar mag-

---

(1) Nella Tribuna dell'Altare Maggiore del Tempio è riposto l'accennato divoto Simolacro della Beatissima Vergine, il quale nella prima Domenica di Luglio dell'anno 1739 con pompa straordinaria fu solennemente incoronato dall'Emin. Cardinale Arcivescovo *Carlo Gaetano Stampa* colla corona di oro, che per legato del Sig. Conte *Alessandro Sforza* donavasi dal Capitolo di S. Pietro in Roma ai più nobili Santuarj. (Vedi Sormani, Notizia dell'Incoronazione di Nostra Signora sul Monte di Varese).

(2) Chi ama le ecclesiastiche antichità non tralasci di vedere il detto Sacello, chiedendo d'esservi condotto. Desso è un sotterraneo in parte monte naturale, e in parte fatto dall'arte. Per la sua esatta posizione di corrispondere sotto il primo altare della Chiesa superiore, gli Scrittori di Sacre Storie chiamano questi tai luoghi col nome di *Confessione*. È di base rettangolare, lungo braccia milanesi 11 once 7, largo 8. 10 1/2. Per sostegno della volta, che è fatta a crociera, vi si posero nel mezzo quattro colonne; ora però queste non si vedono a nudo, perchè furono rivestite di cotto, forse per timore che senza questo soccorso non fosse prudenza l'innalzarvi sopra l'Altare, e il tabernacolo, e la tribuna che sono di marmo. Tutte le pareti fatte dall'arte erano dipinte a fresco, e talune lo sono ancora, in modo che sembrano di smalto

giore. Qui (ad onta del profluvio d'ornamenti d'ogni sorta aggiunti dalla pia magnificenza dei Duchi di Milano, e segnatamente di *Lodovico Maria Sforza* nel 1497) l'intendente vi scorge un gusto architettonico sufficientemente sodo e ragionevole indicante il secolo decimoquinto, in cui il Tempio fu ridotto al presente suo essere. Gli stucchi, le pitture, l'oro, che per diritto e per rovescio gli vennero addossati, sono opera di data alquanto posteriore, e di quel tempo in cui si faceva consistere il bello nel solo affastellare ornato sopra ornato senza mai lasciare riposo all'occhio osservatore: il che a taluni reca sorpresa e meraviglia.

Nella Cappella di padronato Martignoni al sud mirinsi i dipinti di *Stefano Legnani*, cioè nella volta Dio Padre con Coro di Angeli; nel contorno Genj con istromenti della Passione; e nel quadro dell'altare Cristo in-

---

lucentissimo: alcune pitture però e per la troppa umidità del luogo e per incuria sono smarrite. La fabbricazione per alcune parti di capitelli, che sono scoperte, pare riferibile al secolo settimo.

ginocchiato avanti Maria sua Madre in atto di chiederle la benedizione prima di andare alla morte.

I già lodati fratelli Lampugnani nella Cappella a sinistra entrando dalla porta maggiore dipinsero a fresco il Santo Presepio. Le altre pitture che vedonsi in questo Tempio, sono quasi tutte di *Paolo Gianda*, e di *Giammauro della Rovere* detto il *Fiammenghino* (1).

Merita poi d' essere visitato l'Oratorio, ove sono venerate le umane spoglie delle Beate *Catterina da Pallanza*, Fondatrice dell' annesso Monistero, e *Giuliana da Busto Arsizio* sua prima compagna quivi trasportate solennemente l'anno 1672. Oltre ai detti due sacri tesori ed altre molte Reliquie, trovansi in questo Oratorio ricchi ornati di stucchi e d'oro disposti con più sano intendimento, e pitture a fresco di *Antonio Busca*.

---

(1) La Cappella entrando a diritta, come sopra, sebbene intitolata ai SS. Magi, chiamasi ancora *Cappella della Beata Catterina*, perchè ivi fu deposto in prima il di lei corpo dentro sarcofago, che in alto sta tuttora assicurato nella parete al sud.

Da non pochi personaggi di sommo rango vennero in addietro fatte ricchissime obblazioni in questo Santuario. I Duchi di Milano *Francesco I.*, *Lodovico Maria*, *Massimiliano*, *Francesco II. Sforza*; e dopo, i Monarchi Cattolici *Filippo II.*, e *Filippo III.*, e *Margherita* d' Austria di lui sposa si distinsero qui colla generosa loro pietà. Nè vuolsi qui dimenticare *Giacomo Trivulzio* detto il *Magno*, che a spese proprie aggiunse alla porta principale del Tempio un portico, che *nobile* viene qualificato dal Bigiogero (1); e che logorato poi dal tempo fu rifatto e ridotto a forma moderna, appoggiandolo a due grosse colonne nel mezzo, d' ordine dorico, con piedestalli, e zoccoli quadrati (2). Nella Sagrestia trovansi ancora ostensibili un Pallio a ricami di seta e oro offerto dal predetto Duca *Lodovico Maria Sforza*, e *Beatrice*

(1) Lib. II. Cap. I.

(2) Sopra la detta porta principale nell' interno della Chiesa sta l' Oratorio del Monistero: di là le Monache assistono alle Sacre Funzioni, che in essa Chiesa si celebrano. Monsignor Fabricio Marliani Vescovo di Piacenza lo consacrò nel 1500.

D' Este sua consorte; un calice d' argento donato dai conjugi *Giorgio Trivulzio* e Olimpia Parravicini; ed un volume in pergamena per canto fermo, dono di Monsignor *Fabricio Marliani* Vescovo di Piacenza prenominato. In detto volume sono osservabili varie miniature in fondo d' oro, le quali non mancano di pregio; esso porta la data del 1476.

ANNESSI AL TEMPIO PER DI FUORI.

Il *Bernasconi* architettò eziandio il Campanile, il quale al solito è un paralellopipedo, che s' innalza sopra un basamento a scarpa: lo scompartirlo però bene ne' suoi piani, onde rimovere la monotonia, non è cosa tanto ovvia e facile, come forse da taluno può credersi, ma vi si vuole buon intendimento delle simmetrie; ed in ciò il *Bernasconi* è ben riescito (1).

---

(1) Le cinque campane, che da questa torre dilettano colla loro armonia, ogni volta che avvisano di straordinarie funzioni religiose, sono opera dei *Comerio* rinomati fonditori di campane in Malnate, ed attualmente anche in Milano.

Sulla piazza non lungi dal campanile apronsi al Tempio due ingressi fatti necessarj, dacchè l'unica porta in facciata non bastava alla gran moltitudine dei concorrenti divoti. Il primo mette in vicinanza dell'Altare maggiore dal lato dell'Evangelio, mediante porta di pietra intagliata, che fu eseguita a spese del succennato *Francesco Maria II. Sforza*, Duca nel 1532 come da iscrizione nel frontispizio. L'altro per mezzo di andito scavato nel sasso termina verso il nord in altra porta alla metà della Nave (1).

---

(1) Al di sopra di questa seconda porta nel detto andito vedesi collocato lo scheletro di un grosso e lungo animale poco dissimile del coccodrillo. I terrieri di Dumenza, tenendo dalla intercessione di Maria Santissima la cessazione delle stragi, che, come dicesi, esso vivo portava alle loro mandre, lo hanno quà recato in voto, e annualmente spediscono al Santuario piccola offerta pecuniaria in segno della costante loro riconoscenza.

APPENDICE.

Notizie storiche relative alla Fondazione, e attuale sistemazione del Monistero.

Catterina dell' antichissima famiglia dei *Moriggi* (1), nata in Pallanza l' anno 1437, si determinò a vita eremitica; e nel 1452, cioè nell' età di soli anni quindici venne al *Sacro Monte* a quei dì spopolato affatto dalla peste; ed avendosi ivi eletta a ricovero un' orrida grotta, vi stette da sola praticando ogni sorta di austerità fino al 1454, epoca, in cui ella ammise per compagna nella sua solitudine *Giuliana de' Puricelli* da Busto Arsizio (2), e successivamente *Benedetta Biumi*, e *Francesca* (di ignoto cognome) ambedue da Biumo, indi *Paola* de *Amurtio*, o de *Amiri* da Busto suddetto. Queste cinque Ver-

(1) Altri la dicono de' *Ruffini*.

(2) Il Comune di Cassina-Verghera presso Gallarate contende a Busto Arsizio il vanto d'essere patria di Giuliana; non occorre però qui entrare nell' impegno di decidere in tale questione.

gini Romite ottennero dal Sommo Pontefice Sisto IV. la facoltà di erigere il loro Romitaggio in Monistero di clausura, di ricevere e usare l'abito religioso, e di professare la Regola di S. Agostino, ritenendo per l'Ufficiatura Divina il Rito Ambrosiano; il che ebbe poi pieno effetto nel 1476 dopo altro Breve dello stesso Pontefice, che nell'anno antecedente aveva loro concesso l'uso del velo nero, e ordinato, che una di loro venisse scelta Superiora. Tale prima elezione cadde in *Catterina*, la quale per tutti i titoli era ed è riconosciuta Fondatrice del Monistero.

L'Arciprete *Gasparino Porro* cedette nel 1502 i fondi dell'Arcipretura, e dei Canonicati addetti alla Chiesa di Santa Maria al Monistero medesimo, previo l'assenso di Papa Alessandro VI., essendo già esso Monistero con cinquanta Religiose, ventiquattro anni soli dopo la morte della Fondatrice *Catterina*; della cui santa vita, come eziandio di quella della ben degna di lei prima compagna *Giuliana* vedansi le storie scritte dal Bigiogero,

e riprodotte nel 1820 coi torchj dello Stampatore Pedemonti di Varese. Qui resta solamente da osservarsi, che nel 1729 da Monsignor *Cornacciuoli* Vescovo di Bobbio per delegazione dell' Eminentissimo Arcivescovo di Milano in solenne forma canonica si notificò la permissione del Culto Religioso alle due Vergini come a Beate; e che con decreto 11 agosto del 1770 il Sommo Pontefice *Clemente XIII.* ha approvata la decisione, della S. Congregazione dei Riti, la quale avea concesso li 12 Settembre dell'antecedente 1769 ai Frati e alle Monache dell'Ordine Agostiniano rispettivamente la recita del Divino Ufficio, e la celebrazione della Santa Messa *de Communi Virginis* con rito semidoppio nelle rispettive feste delle Beate medesime, cioè alli 6 aprile per la Beata *Catterina*: e alli 14 agosto per la Beata *Giuliana*, con che si venne a confermare la costante universale venerazione, che a loro sempre si è avuta; giacchè anche prima di apposito superiore giudizio esse erano per Beate comunemente tenute.

Il Monistero, mantenutosi per anni trecento ventidue, fu dal Governo Cisalpino soppresso nel 1798 come si è detto; e il patrimonio del Santuario, amministrato promiscuamente con quello del Monistero patrono, venne egualmente richiamato allo Stato, e in molta parte venduto. Frattanto l'Amministrazione dei beni dello Stato aveva assunto l'incarico dello stipendio del Clero, e della Chiesa: come però questa precaria situazione era funesta al Santuario, così il succeduto Governo della Repubblica Italiana separò nel 1803 dalla massa dei beni posti in amministrazione demaniale gli avanzi non venduti del patrimonio del Santuario stesso, nominandovi una Fabbricerìa. La Parrocchia, che era prima di padronato del Monistero, divenne di padronato governativo, ed ottenne l' assegno normale sulla Cassa pubblica; e il Parroco venne insignito del titolo di Rettore del Santuario, come Capo del Clero assistente composto di quattro Cappellani Confessori residenti, stipendiati dal Santuario stesso.

La pubblica confidenza rinata per siffatta costituzione e organizzazione ben presto accrebbe colle obblazioni i mezzi per mantenere non solo, ma per migliorare altresì in ogni parte la condizione del Santuario. Fu prima cura della Fabbricerìa il far ristaurare i fabbricati, e la plastica delle Cappelle, e ricolorire di mano in mano da esperti dipintori le statue in gran parte delle Cappelle medesime. Poscia si rivolse il pensiero alla costruzione di un pezzo architettonico, che venne delineato dal Cavaliere Canonico *Zanoja* ad ornato della Fontana presso il terzo Arco innalzato tra la Rappresentazione dei Misteri *Dolorosi*, e quella dei *Gloriosi*. (Vedi Nota 1. premessa alla descrizione della Cappella XI.) Ma il voto pubblico alla decorazione architettonica dell'anzidetta Fontana preferì il comodo di avere in luogo opportuno ed a tutti accessibile le acque sorgenti derivate già dai monti vicini fino al Monistero, e che dopo si perdevano nella Valle; per cui la Fabbricería diggià incoraggiata dal favore, che agli

Stabilimenti Religiosi accordava il paterno regime Austriaco, sotto il quale tornò nel 1814 la Lombardia Austriaca, impetrò dall' Imp. Reg. Governo di Milano nel 1817 di potere, mediante il ristauro dei canali, condurre le acque dal Monistero al nuovo gran Monumento di cui sopra, (vedi pag. 49) assicuratane prima la perennità al Monistero, a quell' epoca Casa di Ricovero.

Mentre il Santuario così fioriva, mancava che il Monistero vi fosse ristabilito. Le antiche Monache colla fiducia di ripigliare la professione religiosa vi eran sempre rimaste, tenendosi in quel locale destinato già per Casa di Ricovero, siccome si è qui sopra accennato: nè, finchè vi stettero quali semplici conviventi, lasciarono elleno d' essere colle loro larghezze utili alla Chiesa, e benefiche a quella popolazione, continuando a somministrarle gratuitamente i medicinali come in addietro li forniva il Monistero. Finalmente avendo la Signora *Marianna Florinda Staurenghi* Governante di quella Casa offerto di

donare al Monistero, se fosse ristabilito, un' eredità pervenutale in fondi valutata in lire cento mila italiane circa, Sua Maestà Imperiale Reale Francesco I. si degnò con suo decreto 1 febbrajo 1821 di concedere il ripristino del Monistero, facendo esprimere alla prelodata Signora il Sovrano suo aggradimento per la generosa spropriazione secondata con favori particolari. Aggiunte quindi altre Religiose di altri soppressi Monisterj alle quattordici antiche rimaste, nel dì 5 di febbrajo dell' ora scorso anno 1822 il Monistero venne formalmente ripristinato, e furono le Monache rimesse sotto la Regola Agostiniana con varie modificazioni dettate da Sua Eccellenza Monsignor Conte *Carlo Gaetano Gaisruck* Arcivescovo di Milano, e con aggiuntavi la cura della Scuola Elementare esterna, e dell' interna educazione; con che si accrebbe e lustro e vantaggio al Santuario, e a quella popolazione.

FINE.

RIFLESSIONI CRISTIANE

SUI

SANTI MISTERI

DEL ROSARIO

E

BREVI ORAZIONI ANALOGHE

A sussidio di divozione specialmente per chi contempla i Misteri medesimi nelle Cappelle erette sul Sacro Monte sopra Varese.

INTRODUZIONE.

Queste Riflessioni Cristiane *sui Santi Misteri del Rosario, e brevi* Orazioni analoghe, *che alla meditazione di ciascuno d' essi si soggiungono, sono dirette a sussidio di divozione per quelli, che non conoscendo forse altro modo di preghiera, fuorchè quello della vocale, e specialmente della recita del Rosario, abbisognano di chi loro insegni, come possa farsi accetta a Dio per la intercessione di Maria Santissima questa religiosa pratica, la quale, quanto è d' uso comune e facile, altrettanto male è trattata dai più, riducendosi essa d' ordinario a parole non intese e pronunziate con tanta disattenzione, che a taluno anche dei Cristiani può ben applicarsi il rimprovero fatto dal Signore per mezzo di Isaia agli Ebrei:* Costoro si accostano a me colla bocca, e mi onorano colle labbra, ma il loro cuore è lontano da me. (Cap. XXIX. 13.)

E sebbene le rappresentazioni, che dei detti Misteri si offrono ai visitanti il Santuario di Santa Maria del Monte *sopra Varese, possano per se sole eccitare in chi le contempla quei pensieri ed affetti divoti, che debbono accompagnare la vocale recita del Rosario; ond'essa sia vera orazione: bisogna nondimeno persuadersi, che oltre le distrazioni di spirito, le quali naturalmente sono occasionate dalla diversità sempre amena degli oggetti, che lassù ad ogni passo si affacciano, anche la stessa espressione al vivo, con cui i Misteri medesimi sono rappresentati, in guisa che ben poco si allontanano dalla realtà, ferisce ed occupa la fantasía sì fattamente, che quasi ne diviene impossibile l'entrare, e tenersi in pii sentimenti, quando, per suggerimento altrui, gli animi non siano richiamati a più utilmente riflettere.*

A guardare, per quanto si può, da tale e tanto inconveniente i buoni, che salendo al Santuario di Santa Maria del Monte, *bra-*

mano divotamente occuparsi nella recita del Rosario, meditando i Misteri che ivi trovano rappresentati, l'Amministrazione dello stesso Santuario tanto più volontieri si è determinata di dare alle stampe queste Riflessioni ed Orazioni, in quanto che all'intento medesimo quei pure giovar se ne possono, i quali o nella vespertina orazione in famiglia, o da se privatamente o in casa o in Chiesa intendono praticare con loro vero vantaggio questa formola di presentare a Dio la loro preghiera per mezzo della Beatissima Vergine di Lui Madre, nostra amorosa potentissima Avvocata.

MISTERO I. GAUDIOSO.

Annunciazione dell' Angelo a Maria Vergine SS., ossia Incarnazione del del Divin Verbo.

Riflessioni.

La SS. Trinità spedisce l' Angelo Gabriele a Maria Vergine per annunziarle, che per divino eterno Decreto era Ella destinata ad essere Madre del Redentore. Oh il faustissimo annunzio, pel quale si rese manifesta, e si effettuò la disposizione d' infinita misericordia, che Dio aveva presa di redimere l' uman genere dalla schiavitù del Demonio, e sottrarlo all' eterna morte, a cui pel peccato originale era già dalla Divina Giustizia condannato! *Così ci ha amato Iddio, che volle darci perfino lo stesso Figliuol suo Unigenito.... affinchè per lui fossimo salvi* (*Joan. III.* 16. 17.). Ma a tanto amore come corrispon-

diamo noi mai? Per tale inestimabile dono quale è poi la nostra riconoscenza? Ah! con una vita niente, o ben poco conforme al modello, che di tutte le virtù ci si presenta in Maria *piena di Grazia*, non osiamo presumere, che il *Signore sia con noi*, siccome si compiacque d'essere *con Lei*, giusta l'assicurazione, che le ne fece l'Angelo annunziatore. (Luc. I. 28).

Orazione.

Vergine Santa, Voi, che coll'esservi rassegnata nella vostra umiltà alle divine disposizioni di misericordia, per cui foste prescelta alla dignità di Madre del suo eterno Unigenito, lo avete concepito di Spirito Santo nelle purissime vostre viscere per la nostra santificazione e salute, deh! vogliate ottenerci da Lui la Grazia, che prepari il nostro cuore a concepirlo noi pure spiritualmente, onde *vivendo* Egli *in noi*, (Gal. II. 20) ci faccia a imitazion vostra vivere di Lui, in Lui e per Lui unicamente. Così sia.

MISTERO II. GAUDIOSO.

Visita di Nostra Signora a Santa Maria Elisabetta.

RIFLESSIONI.

Appena conosce e sente la Beatissima Vergine essere in Lei *sopravvenuto lo Spirito Santo, e averla adombrata la Virtù dell' Altissimo*, e dovere perciò da Lei *nascere il Santo, il Figlio di Dio* (Luc. I. 35.), si pone Ella *sollecitamente* in cammino verso le *montagne della Giudea* per salutare sua cugina Elisabetta moglie di Zaccaria, la quale, come ne la avvisò l' Angelo, *aveva anch' essa concepito nella sua vecchiaja*, e già *da sei mesi trovavasi incinta, quella che era creduta e chiamata sterile* (*Id. ib.* 36). Tale visita non è però in Maria un' atto di semplice officiosità; giacchè Ella porta alla casa di Zaccaria li doni più eccellenti, cioè la Grazia, di cui è ripiena, e Gesù stesso autor della Grazia. Elisabetta, che era già santa, riceve una nuova abbondanza di grazie, e *ri-*

piena di Spirito Santo, profetizza illuminata a conoscere il Mistero della Divina Incarnazione pocanzi operatosi in Maria: e Giovanni, che nel seno di Elisabetta era in peccato, venendo santificato al parlare della Madre del Redentore, *esùlta per allegrezza* (Id. ib. 44.) *nell' utero di Elisabetta*; ed entra così anche prima di nascere, nell' esercizio del Ministero, a cui Dio lo ha destinato, di Precursore del Messia Redentor Nostro.

ORAZIONE.

Santissima Vergine, giacchè il Divin Verbo in Voi incarnato ha per mezzo vostro santificato Giovanni nel seno della di lui Madre, noi vi riconosciamo associata e unita a Gesù vostro Figlio nelle operazioni di Grazia, che Egli fa sopra di noi, come lo foste in questa vostra Visita a Santa Elisabetta e a S. Giovanni; e quindi con piena fiducia a voi ricorriamo supplicandovi che vi degniate di visitare noi pure coll' intercession vostra, onde il Divin vostro Figlio ci visiti colla onnipotente sua Grazia, e ci santifichi. Così sia.

MISTERO III. GAUDIOSO.

Nascita del Divino Redentor nostro.

RIFLESSIONI.

Un Dio, che fattosi Uomo nasce per procurare l'eterna vita a noi tutti, vuole fin dal primo istante della sua vita mortale esserci maestro e modello di quelle virtù, la cui pratica è indispensabile a sentire i grandi e salutari effetti della sua Nascita. Egli *è rigettato da' suoi* (Jo. I. 11), che negano ricovero a S. Giuseppe e a Maria Santissima, la quale, essendo *giunto il tempo del suo parto, e non avendo trovato alloggio nei pubblici alberghi di Betlemme, partorisce il suo Divin Figlio* in una stalla, dove *avvoltolo in poveri pannicelli, lo adagia* in vile *gruppia* (Luc. II. 7). L'Uomo-Dio al primo suo comparire su questa terra vi si mostra nella povertà, nell'umiliazione, e nei patimenti, perchè Egli è venuto al mondo per distruggere le tre sorgenti del peccato, cioè l'amor dei piaceri, l'amore dei beni tempo-

rali, e l'amor della gloria, e per sostituire in vece l'amore dei patimenti, lo spirito di povertà, e di umiltà. Questi sono i tre fondamenti, sui quali l'Uomo-Dio ha fabbricato il grande edifizio della sua Chiesa: su questi deve dunque essere fondata la nostra pietà per esser vera e sincera. Riguardiamo pertanto il Bambino Gesù nella sua Nascita come nostro Dottore ed Esemplare.

ORAZIONE.

Voi, o Madre del nostro Salvatore, che foste la più fedele imitatrice di un tanto Esemplare, impetrateci dal medesimo Divino Salvator vostro Figlio la Grazia d'imitar Voi *considerando, e riandando nel nostro cuore* (Luc. II. 19.) le istruzioni e gli esempj, che delle virtù più essenziali Egli ci diede fin dal suo nascere, acciocchè colla costante pratica di esse ci impegniamo a tenerci nel numero di quelli, che *accogliendo* il Verbo di Dio fatto carne in Voi, e da Voi nato, *ricevono da Lui il poter diventare figli di Dio* (Luc. I. 12). Così sia.

MISTERO IV. GAUDIOSO.

Presentazione di Gesù Cristo nel Tempio.

Riflessioni.

Sebbene Maria Vergine col concepire, e partorire il Figliuolo di Dio fatto Uomo non potesse aver contratta veruna legale impurità, Ella nondimeno, prima di presentare all' Eterno Padre nel Tempio il Bambino Gesù, si assoggetta di buon grado alla Legge della Purificazione, perchè vuole uniformarsi alle disposizioni misericordiose del suo Divin Figlio, che per le di Lei mani purissime si offre al Padre suo, dicendogli col fatto: *Ecco io vengo come sta scritto di me . . . per fare o mio Dio la vostra volontà* (Ps. xxxix. 7. 8): *Voi mi avete dato un corpo . . . Io ve lo presento, affinchè sia a Voi sagrificato* (Hebr. X. 7.). Quanta non debbe dunque essere la nostra gratitudine pel dono, che in questo Mistero a noi si fa, del Figliuolo di

Dio, qual Sacerdote e Vittima nel tempo stesso per la nostra riconciliazione! E noi che pur troppo siam peccatori, non ci umilieremo nella cognizione della nostra malizia, vedendo, che Maria Santissima, e lo stesso Divino Unigenito si umiliano fino a comparir peccatori col sottomettersi ad una Legge fatta pei peccatori unicamente?

Orazione.

O Vergine purissima, che già presentaste e offriste a Dio Padre il Bambino Gesù Figliuol vostro, da Lui c' impetrate la Grazia, che ci faccia degni d'avervi anche noi per Madre, per quindi meritare, ch' Egli non rifiuti l'offerta, che noi gli facciamo del nostro corpo e della nostr' anima, onde tutti i nostri affetti e tutte le azioni nostre sieno tali da non rendere inutile per noi l'obblazione, ch' Egli da Voi presentato a Dio ha fatta di se medesimo per la nostra salvezza. Così sia.

MISTERO V. GAUDIOSO.

Gesù trovato da Maria Santissima e San Giuseppe mentre disputava coi Dottori nel Tempio.

Riflessioni.

Gesù giovinetto pei fini imperscrutabili della sua Sapienza allontanatosi in Gerusalemme da Maria Santissima e da S. Giuseppe, che là avevanlo condotto seco per la Solennità di Pasqua, vuol ivi rimanere senza che essi se ne accorgano. Ma appena s'avvedono che Gesù non era nemmanco *tra i loro congiunti, e di lor conoscenza in Nazaret*, ritornano in Gerusalemme per ricercarlo; e *dopo tre giorni* di sollecitudine e di afflizione *lo ritrovano nel Tempio, che stava a sedere in mezzo ai Dottori ascoltandoli, ed interrogandoli* (Luc. II. 45. 46). Ah quante volte si è anche da noi allontanato Gesù, privandoci giustamente della sua Grazia! Quante volte abbiam dovuto giustamente temere, ch' Egli

si allontanasse da noi? Di così lagrimevole perdita, di pericolo sì terribile abbiam noi sentita quell' afflizione, che ne sentirono Maria Santissima e S. Giuseppe, i quali certamente non li meritavano? Ci siam noi fatti al pari di loro a ricercarlo con perseverante sollecitudine, specialmente *nelle case di Dio* (Id. ib. 49), cioè nell' esatto adempimento di quanto esige Dio da noi, in che solo noi possiam riuscire a ritrovarlo?

Orazione.

O Maria, che dopo avere senza vostra colpa perduto il Divin vostro Figlio Gesù, lo avete poi ritrovato, fate che per la vostra intercessione nessuno di noi meriti di perderlo peccando; e se avvien mai, per nostra disgrazia, ch' Egli da noi s' allontani, otteneteci da Lui di tosto volere e potere cercarlo colla giusta afflizione del nostro cuore, e trovatolo, di non perderlo mai più. Così sia.

MISTERO I. DOLOROSO.

Gesù nell' Orto di Getsemani.

RIFLESSIONI.

Il nostro Divin Redentore comincia la sua Passione con ridursi all'agonia, e sudar sangue per estrema violentissima afflizione. Nè si affligge già egli soltanto perchè vede schierati avanti alla sua anima gli oltraggi, i tormenti e la morte, che lo aspettano, siccome vittima d'espiazione pei peccati del mondo, ch'egli volontariamente si è addossati, ma più assai prevedendo quanti per corruzione profonda e per ostinata malvagità si perderebbero ancora rendendo inutile per essi il suo Sangue prezioso offerto per tutti sulla Croce all'Eterno Padre Dio. Vorremo noi essere nel numero di questi sgraziati? Perchè dunque alla vista di Gesù, *la cui anima* per le nostre iniquità *si rattrista sino alla morte* (Matth. xxvi. 38), e in modo, che da tutto il suo divin Corpo spargesi sudor copioso di sangue (Lucc. xxii. 44), perchè una giusta

contrizione per le stesse iniquità, che nostre pur sono, non ci renderà mesti salutarmente, e non ci farà spargere almen qualche lagrima?

ORAZIONE.

Madre del nostro Salvatore, giacchè noi col meditare la di Lui Passione intendiamo di unirci a Voi, che tanto ne partecipaste soffrendo con Lui nella vostra anima santa ciò ch' Egli soffrì per amor nostro, deh! impetrateci dallo stesso divin vostro Figlio la Grazia di dolerci dei peccati, che pur troppo abbiam commessi in addietro, e di non più commetterne in avvenire, sicchè non perdasi sgraziatamente per noi il frutto del sudore di sangue sparso dal medesimo nostro Salvatore nell' agonía, a cui fu tratto specialmente pel suo riflettere all' abuso, che molti avrebbero fatto della sua Passione e Morte, la quale noi vogliamo che per la intercession vostra, e la di lui misericordia riesca a nostra salvezza. Così sia.

MISTERO II. DOLOROSO.

Gesù Flagellato.

RIFLESSIONI.

Gesù Cristo tradito da un suo discepolo, catturato come un malfattore, condotto avanti a Caifas Sommo Sacerdote de' Giudei, e quivi calunniato ed insultato in mille modi, viene finalmente tradotto al Tribunale di Pilato Romano Gentile Governatore della Giudea. Questi mandatolo ad Erode Principe della Galilea, dove venne schernito come un pazzo, dopo molte interrogazioni conosce e dichiara che è innocente. E nondimeno per compiacere i Giudei che gridavano tumultuosamente: *Crocifiggetelo, crocifiggetelo* (Luc. XXIII. 21.), lo abbandona all' insolenza, alla crudeltà, alla inumanità dei soldati, che snudatolo lo flagellano nel Pretorio qual vile schiavo: ed ecco, che sotto i fieri colpi le di lui carni mandano sangue da tutte le parti. Non ci faccia stupore che l'Uomo-Dio soffra il supplizio degli schiavi. Egli è sottentrato

a noi schiavi del peccato, e lo soffre per espiare in se stesso il peccato medesimo, e così liberarci da tanto vergognosa schiavitù. Al vederlo noi sottomettersi ad una Flagellazione, per cui è lacerato il di lui Corpo adorabile, che, a così dire, ne divien tutto una piaga, vergogniamoci della morbidezza, onde vorremmo accarezzare, e forse accarezziamo la nostra carne peccatrice, mentre la Carne santa ed innocente di Gesù è trattata per la salvezza nostra con tanta barbarie.

Orazione.

Continuateci, ô Maria, la vostra protezione, ottenendoci dal Divin vostro Figlio la Grazia d'essere costantemente disposti a *compiere nella nostra carne i residui delle di lui sofferenze* (Col. I. 24), castigandola in ispirito di penitenza, e tenendoci *preparati ai flagelli* (Ps. XXXVII. 18.), con cui il Signore *punisce* su questa terra anche *quelli, ch' egli ama e che sono nel numero dei suoi figliuoli* (Hebr. XII. 6). Così sia.

MISTERO III. DOLOROSO.

Gesù Coronato di spine.

Riflessioni.

Quasicchè ad accontentare i nemici di Gesù non bastasse la Flagellazione contro di Lui da Pilato ordinata, vi si aggiungono mille altri oltraggi. La reale dignità del nostro Redentore è schernita: in vece della corona d'oro, che è propria dei Re, e della splendida porpora, di cui essi si vestono, spine pungentissime tessute a modo di corona penetrano nella di Lui testa, e uno straccio di porpora mal ne copre le nude carni insanguinate e lacere; e sputi, e schiaffi, ed irrisorie genuflessioni sono i tributi, e gli omaggi, che gli si rendono. Freme ben con ragione il nostro cuore allo spettacolo de' nuovi patimenti ed insulti, ond'è trattato il Salvator nostro: ma quanto è commovente lo stato d'umiliazione, a cui si è ridotto Egli (al quale per altro Iddio stesso *ha sottomessa ogni cosa*) (Ps. VIII. 8.), tanto più efficacemente dobbiam sentirci mos-

si e determinati ad adorarlo come vero Re del Cielo e della terra, e a far di tutto per meritare, ch' egli regni nei nostri cuori, finchè siamo a questo mondo, per ammetterci poi nell' altro a partecipare anche noi alla reale sua dignità; al che, mediante la sua Grazia, riesciremo camminando dietro Lui per la strada delle umiliazioni, e dei patimenti.

Orazione.

Sì, o Maria SS., impetrateci Voi da Gesù vostro Figlio questa Grazia onde soffriam volentieri quanto di umiliante e doloroso è giusto che noi soffriamo in espiazione della soverchia nostra premura ad accontentare la nostra superbia, e concupiscenza, e ci rassegniamo alle disposizioni del nostro buon Padre Iddio, quand' Egli ci castiga e ci umilia qui, per farci guadagnare colla nostra pazienza ed umiltà la felicità e gloria eterna nel celeste suo Regno. Così sia.

MISTERO IV. DOLOROSO.

Andata di Gesù al Calvario.

RIFLESSIONI.

Come l'innocente Isacco andava al monte Moria portando le legna pel suo sagrifizio, anche il nostro Divin Redentore carico della sua Croce si avvia al Calvario. Il popolo lo segue insultandolo e per accelerare il di lui supplizio costringe Simone Cireneo a portargli dietro sulle sue spalle la Croce. Solo alcune donne accorse al tristo spettacolo piangevano e si percuotevano il petto; alle quali rivolto Gesù Cristo: *piangete sì*, disse loro, *ma non già sopra di me, ma sopra di voi medesime e dei vostri figliuoli* (Luc. XXIII. 28). Così ciò, che Egli domanda da noi, non è una compassione puramente naturale, sterile, e transitoria. Ah! che considerandolo destinato ad essere vittima per noi, non possiamo lasciar di piangere sopra di noi, e sopra i peccati nostri, che son la cagione unica della morte, cui Egli è per subire.

Orazione.

Ottenete, o Madre del nostro Salvatore, ottenete a tutti noi la grazia d'essere mai sempre penetrati da questi sentimenti, affinchè riflettendo al rigore, con cui l'Eterno Padre volle punire in Lui suo Unigenito i nostri peccati, impariamo a conoscerne l'infinita malizia, a detestarli quanto conviene, e ad espiarli con una sincera penitenza. Così sia.

MISTERO V. DOLOROSO.

Gesù Crocifisso.

Riflessioni.

Il nostro divin Salvatore già è confitto sul patibolo, e dalla Croce, che a Lui serve di Altare, offre se stesso all'Eterno suo Padre in propiziazione pei peccati di tutti gli uomini. Chi mai può rimanere insensibile a tanta prova, ch'Egli ci dà dell'infinito amor suo per noi? Egli tra i più umilianti motteggi e insulti di vile insolente canaglia, tra i tor-

menti più fieri, e nel momento medesimo in cui si lagna vedendosi come abbandonato dallo stesso suo Divin Padre, promette il Paradiso ad uno dei Ladri, che gli muore a fianco; implora perdono perfino a' suoi crocefissori; e nella persona del diletto Discepolo Giovanni raccomandando noi tutti alla sua Madre Santissima come di Lei figli, Lei destina pure a nostra Madre: dopo di che, *abbassa la testa e nelle mani del Padre rimette il suo spirito.* (Jo. xix. 30 = Luc. xxiii. 46). Oh morte, dalla quale tutto il mondo ha vera vita! Noi peccatori (ad onta della indegnità nostra) confidiam pure nella divina misericordia, che sì abbiamo ben ragione. Gesù muore per la salvezza nostra, e di questa consolantissima verità tanti ci dà argomenti, quante sono le manifestazioni della immensa sua bontà pei peccatori fin negli ultimi istanti della sua vita mortale.

Orazione.

Oh Maria! Le estreme parole dal nostro Redentore a voi indirizzate ci assicurano delle

efficaci disposizioni della sua somma bontà per noi col volere, che Voi ci accettiate per vostri figliuoli. Degnatevi dunque di fare, che meritiam d' essere tali per la Grazia di Lui che vi costituì a Madre nostra, sicchè, mediante la materna vostra protezione, considerati noi dal vostro Divin Figlio Gesù quai fratelli, possiam poi partecipare a quella Gloria, che ci aspetta, giacchè Egli *ha cancellato il chirografo* della nostra eterna condanna, e *lo ha tolto di mezzo affiggendolo alla Croce* (Col. II. 14). Così sia.

MISTERO I. GLORIOSO.

Gesù risorto da morte.

RIFLESSIONI.

Le figure sono compiute, sono verificate le profezie, giustificate son le promesse di Gesù Cristo, il quale vivendo aveva più volte ripetuto agli Apostoli, che dopo tre dì risorgendo trionferebbe della morte. Da questo Mistero viene a fortificarsi la nostra Fede; poichè *se Gesù non fosse risuscitato, essa riescirebbe vana e affatto inutile per noi*, come dichiara S. Paolo (I. Cor. xv. 14), e al tempo stesso questo Mistero medesimo aumenta e rinfranca la nostra speranza, assicurando noi tutti per esso, che *se Gesù Cristo è risorto, risorgeremo tutti noi* (ib. 41); che *i nostri corpi diverranno conformi al Corpo di lui glorioso*; (Rom. VIII. 11.) e *saranno quindi rivestiti dell' immortalità, dell' incorruzione, e di una gloria*, che non avrà fine (I. Cor. 15.); se però, risorgendo noi alla vita della Grazia, non mor-

remo della morte del peccato, siccome il nostro Divin Redentore *è risuscitato per non morire mai più* (Rom. VI. 9).

Orazione.

O Maria, Madre di Gesù Redentore, il quale *è morto e risorto per regnare sopra i morti e sopra i vivi* (Rom. XIV. 9.), impetrateci da Lui la Grazia di entrare e tenerci nello stato d'una nuova vita, onde tutto in noi si rinnovi il nostro spirito e il nostro cuore, e diventiamo così nuove creature, in cui viva costantemente Gesù Cristo risuscitato, e la nostra carne sia poi essa pure rivestita d'immortalità e di gloria nel giorno della universale Risurrezione. Così sia.

MISTERO II. GLORIOSO.

Gesù asceso al Cielo.

RIFLESSIONI.

Gesù Cristo, dopo avere ben confermata la sua Risurrezione, e aver date molte istruzioni a' suoi Apostoli, nell' atto di benedirli, ascende di sua propria virtù al Cielo. Così mette al possesso della eterna Gloria l'umana Natura, che in Lui è unita alla Divinità; e come Sommo Sacerdote entra nel vero santuario a offerirvi per noi le sue preghiere al Padre, e per presentargli il Sangue della Vittima già offertagli, e per continuarvi l'uffizio di Mediatore tra Dio e noi in eterno. Come dunque non ci sentiremo noi animati da giusti sentimenti di gratitudine e di amore verso di Lui, che non abbandona questa terra, se non a fine d'essere per noi Mediatore, Avvocato, Sacerdote? Come non si ravviverà la nostra speranza, dacchè Gesù nostro Capo ascende al Cielo per aprircene le porte, *e per andare a prepararci il posto,*

acciocchè, secondo la di Lui promessa, anche *noi siamo dov' Egli è* (Jo xiv. 2.), e per noi tutti si verifichi, che ove trovasi il Capo le membra eziandio si trovino?

Orazione.

Vergine Santa, a Voi ricorriamo supplicandovi, che vi degniate di ottenerci dal vostro Divin Figlio la Grazia di meritare, che la Benedizione, con cui Egli salendo glorioso al Cielo ha rassicurati i suoi Discepoli nel separarsi da loro, venga anche su tutti noi, e per essa *non abbiam più il minimo gusto per le cose terrene, ma soltanto pel cielo, dove Cristo è asceso alla destra di Dio* (Col. iii. 1. 2.), e d'onde tornerà egli su questa terra nella sua Maestà, per chiamarci, come speriamo, ad occupare nel suo Regno il posto, ch'Egli ci tien preparato. Così sia.

MISTERO III. GLORIOSO.

Missione dello Spirito Santo.

RIFLESSIONI.

Gli Apostoli, e i Discepoli di Gesù Cristo eransi ritirati per attendere all' orazione, aspettando *d' essere rivestiti di forza dall' alto* (Luc. XXIV. 49), secondo la promessa, con cui gli aveva egli accertati, che non gli *avrebbe lasciati orfani* (Jo. XIV. 18.), ma anzi *avrebbe mandato a loro il Consolatore, lo Spirito di verità che procede dal Padre* (Id. XV. 26). Tutto si è per loro avverato, giacchè *tutti furono ripieni di Spirito Santo* (Act. IV. 31), che illuminò il loro spirito, e ne riempì di carità, di zelo, di forza il cuore, per confessare e predicare a tutto il mondo il Vangelo di Gesù Cristo. Ma tale promessa non risguarda già i soli primi Discepoli di Gesù Cristo. Egli ha promesso altrettanto alla sua Chiesa, a cui per la di lui misericordia apparteniamo, e che era rappresentata da essi, i quali ne furono le fondamenta. Anche a noi è diretta

la profezia di Ezechiele : *Io metterò il mio spirito in mezzo di voi, onde regoliate la vostra vita secondo i miei comandamenti* (Ezech. xxxvi. 26). Noi però alla nostra condotta facciamo poi norma costante ed unica la Legge del Signore, dal che solo possiam conoscere, se lo Spirito Santo *è in mezzo di noi*, e se noi ne *siamo ripieni*, come lo furono i primi Fedeli radunati nel Cenacolo?

Orazione.

Deh! Madre Santissima di Gesù, fate colla intercession vostra, che il Santo Spirito, il gran dono del Padre e del Figliuolo venga, e si fermi in noi per compiere l'opera della nostra santificazione, distruggendo in noi tutti le opere carnali, e infondendo, e mantenendo nei nostri cuori l'amore della divina Legge, sicchè d'ora innanzi serviam Dio, non già *con uno spirito di timore*, (2 Tim. i. 7.) ma sebbene *con* quello *spirito di amore, che fa i veri figliuoli di Dio.* Così sia.

MISTERO IV. GLORIOSO.

Assunzione di M. V. SS. al Cielo.

Riflessioni.

Per una avventurata morte, che in Maria Santissima è prodotta non tanto dalla necessità della legge, che Le è comune con tutti i figli d'Adamo, quanto dalla santa impazienza, con cui Ella brama di riunirsi al suo divin Figlio nella Gloria del Padre, passa dalla terra al Cielo, trattavi dall' onnipotente amore, che il medesimo suo Figlio ha per Lei, come da uno sforzo dell' amor suo per Lui è separata dal secolo presente. Eccola dunque, che si innalza *non men luminosa del sole* (Cant. vi. 9), e come in maestoso trionfo entra a ricevere nell' eterno Regno il premio delle eccellentissime virtù, che ha praticate vivendo, poichè non va essa a godere la celeste beatitudine soltanto per aver dato all'Unigenito di Dio un corpo naturale, ma più, perchè essendo Maria il più nobile membro del Corpo mistico, di cui lo stesso Unigenito di Dio è il Capo, ed aven-

done essa portata la somiglianza con una vita d'umiliazione e di patimenti, ben conviene ora, che la qualità di Madre d'un Dio *entrato nella sua Gloria per la via delle umiliazioni e de' patimenti* (M. VIII. 31. — L. XXIV. 26) non rimanga nascosta ancora, e come sepolta sotto l'infermità d'un corpo mortale, ma in Lei sia glorificata in modo proporzionato e alla Grazia, onde l'ha Iddio ricolma, e al costante suo cooperarvi per *rendersi conforme alla immagine del suo Figliuolo* (Rom. VIII. 29.), impiegando tutta la sua vita in approfittarsi delle parole e degli esempi di Gesù, e in prender parte ai Misteri di Lui non meno che ai di Lui patimenti. In questo consista anche la occupazion nostra, e in questa valle di lagrime Gesù *Cristo sia a noi*, come a Lei *ogni cosa* (Col. III. 11.).

Orazione.

Ah sì in questa maniera, o Beatissima Madre di Dio, noi vogliamo prepararci alla morte, per meritare in quegli estremi principalmente

la vostra protezione, cui ben a diritto aspettiamo da Voi, che dalla Gloria, alla quale Dio vi ha assunta, non vi rifiuterete, come confidiamo, dall' impetrarci da Lui quegli ajuti, che in questo nostro esiglio ci abbisognano per essere noi pure ammessi a lodare in Paradiso eternamente il Signore, che *ha fatte in Voi* su questa terra e in Cielo *cose sì grandi*, per cui vi dicono e vi diranno *Beata* per eccellenza *tutte le generazioni* (Luc. I. 48. 49). Così sia.

MISTERO V. GLORIOSO.

Incoronazione di M. V. SS. in Cielo.

Riflèssioni.

Maria Vergine Madre di Dio, essendo la più santa tra le creature per l'eminenza della Grazia, ond'è stata ricolma, e per la fedeltà con cui Le ha cooperato, non può non essere la più elevata tra i Santi per l'eccellenza della Gloria che secondo gl'invariabili Decreti della Divina Giustizia dee proporzionarsi ai meriti

di ciascuno. Eccola dunque a buon diritto innalzata sopra tutte le Anime Beate e sopra i Cori degli Angioli, ricevere nel seno di Dio la ricompensa delle eroiche virtù da Lei praticate, e regnare perciò nel cielo col Divin Verbo fatto Carne in Lei, e con tanto ardore da Lei amato e servito sulla terra. Sia il nostro spirito rapito da gioja in Dio nostro Salvatore, che si è degnato di rimirarla per farne il soggetto delle sue più singolari misericordie; e giacchè Ella ha superato in meriti quante Anime Sante furono e saranno fino alla consumazione dei secoli, il cuor nostro seco Lei si congratuli per la corona di Gloria, con cui il suo divin Figlio La ha giustamente onorata, facendola sedere alla sua destra, com'Egli siede alla destra dell' Eterno Padre.

Orazione.

O Regina degli Uomini e degli Angeli, Maria, degnatevi di riguardarci dal Trono su cui sedete gloriosa; e ricordandovi che siete eziandio nostra Madre, impiegate la potentis-

sima vostra intercessione presso Gesù Cristo, col quale regnate, sicchè noi tutti *facendo* quaggiù, (secondo il caritatevole avviso da Voi datoci) (Jo. II. 5.) *tutto ciò ch' Egli ci ha detto*, possiam poi meritarne noi pure la ricompensa in Cielo, dove a Voi ci uniremo per glorificare con Voi il Signore eternamente. Così sia.

FINE.

INDICE.

A chi legge . . . . *Pag.* 3
Capo I. Origine, e successiva celebrità del Santuario » 7
Capo II. Da chi, e come sieno state promosse ed eseguite le Fabbriche per le Rappresentazioni dei Misteri del Rosario . . . . » 13
Capo III. Descrizione delle dette Fabbriche e Rappresentazioni: cenni relativi al Tempio primario, e annessi . . . . » 18
Primo Arco . . . . » 20
Cappella I. . . . . » 21
Cappella II. . . . . » 23
Cappella III. . . . . » 25
Cappella IV. . . . . » 27
Cappella V. . . . . » 29
Secondo Arco . . . . » 31
Cappella VI. . . . . » 31
Cappella VII. . . . . » 33
Cappella VIII. . . . . » 35
Cappella IX. . . . . » 37
Cappella X. . . . . » 39
Terzo Arco . . . . » 40
Cappella XI. . . . . » 41
Cappella XII. . . . . » 43
Cappella XIII. . . . . » 45
Cappella XIV. . . . . » 47
Monumento della Fontana . . . . » 49
Tempio dedicato a Maria Vergine Santissima . . . » 51
Annessi al Tempio per di fuori . . . . » 55
Appendice. Notizie storiche relative alla Fondazione, e attuale sistemazione del Monistero . . . . » 57
Riflessioni Cristiane sui Santi Misteri del Rosario, e brevi Orazioni analoghe . . . . » 1

In alcuni Esemplari sono incorsi i seguenti Errori.

Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
10	1	Albergadori	Albergado
11	11	del Ministero	del Monistero,
59	5	Eminendissimo	Eminentissimo
4	4	in chi la contempla	in chi le contempla
14	18	l' obbligazione	l' obblazione
33	3	Riflezioni	Riflessioni
34	15	consiste	consista